LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di miniona e spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'U. spedis. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. » mensil.	44	23	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 31 luglio*).

Estero. — *Russia.* — Si celebrano a Peterhof le nozze del granduca Alessandro Michaelowitch con la granduchessa Xenia, figlia primogenita dello tsar.

Italia. — A Spezia passa in armamento la nave *Washington* per intraprendere una breve campagna idrologica.

Piemonte. — Fiera a Candelo e a Piana Crixia.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 per 15 giorni — **L. 1 80** per un mese

L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre

L. 18 per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti,

oppure

Libri a scegliersi per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, in apposito catalogo, testè pubblicato, ricco di numerosi volumi di lettura amena, di storia, di scienza popolare, ecc., che si spedisce *gratis* e franco a chiunque ne fa richiesta,

oppure

Libri a scegliersi nel catalogo generale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 4 per gli abbonamenti annui, L. 2 per gli abbonamenti semestrali, L. 1 per quelli trimestrali.

La ***Gazzetta Piemontese***, nello interesse dei suoi lettori, apre, per la stagione estiva, **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **L. 1** con decorrenza da qualsiasi giorno del mese e col premio della *Gazzetta Letteraria*.

Avvertasi che ogni associato può richiedere quanti cambiamenti di destinazione del giornale gli occorrono (si raccomanda solo di spedire colle richieste di cambiamenti la *fascetta* colla quale attualmente è spedito il giornale).

Sta per finire il romanzo *L'Apostolo* e ci affrettiamo ad annunziare ai nostri lettori che in sostituzione intraprenderemo quanto prima la pubblicazione del nuovo romanzo

L'AMORE DI UN CLOWN

di LUIGI DE SOUDAK

che abbiamo testè acquistato per le nostre appendici.

Il titolo del romanzo e il nome dell'autore sono una promessa; e noi siamo persuasi che i nostri lettori ci saranno grati della scelta.

L'Esposizione di Anversa

Uno sguardo generale.
Curiosità ed eccentricità - Paragoni e lacune.

Anversa, luglio.

(N. P.) — Non ci voleva da meno del coraggio anversese per lanciarsi alla intrapresa di una Esposizione universale coi tempi difficili che corrono per quasi tutto il mondo civile, a così poca distanza da un'altra Esposizione avvenuta ad Anversa stessa e quando sono ancora tanto recenti le Mostre di Parigi e di Chicago! La frase che di esposizioni se ne fanno troppe non è solo italiana; e in questi giorni l'ho sentita ugualmente ripetere ad Anversa come a Lione, a Milano ed altrove. E, come altrove, anche ad Anversa si sente dire che l'Esposizione non ha dato (finora almeno!) i risultati commerciali e finanziari che si aspettavano, ed i malcontenti non mancano..... Si dice inoltre che l'Esposizione, appunto perchè fatta così dappresso alle altre, non presenta alcuna nota di novità assoluta e di progresso veramente spiccato, e che meglio di una rassegna razionale e metodica del lavoro e della produzione è una fiera od un emporio di merci e di curiosità disposte con tutte le seduzioni e tutti gli artifizi per attirare l'attenzione del pubblico, che diventa sempre più scettico e riluttante a..... comprare! In un rapido esame dell'Esposizione come questo che mi propongo, non discuto le critiche, che mi basta accennare, aggiungendo però come impressione mia particolare che l'Esposizione riesce nello insieme interessante, sovratutto riesce divertente, e che quindi anche chi ne ha viste molte altre non si pente di essere venuto a veder questa sul confine settentrionale della vecchia Europa.

***

Ho parlato del coraggio anversese come di un fattore primo della Esposizione: ed infatti giova sapere che l'Esposizione è dovuta anzitutto alla iniziativa privata, la quale, se ha ottenuto poi altresì il patronato del re Leopoldo e l'appoggio del Governo e del Comune, rimane tuttavia affidata alla responsabilità ed al rischio dei promotori, che sono industriali, commercianti, artisti e cittadini mecenati, cui non parve grave mettere fuori una bella sommetta per tentar la intrapresa, anche se siano certi che ci rimetteranno del loro. E hanno voluto far le cose grandiosamente. Oltre quaranta ettari di superficie sono stati occupati per la Mostra lungo le rive della Schelda, in una [illegible] pianura tutta fronzuta di giardini e di viali, nella quale gli edifizi sono sorti come per incanto in tempo brevissimo. E sì che la sola galleria delle macchine supera l'estensione di quella della Esposizione di Parigi del 1889, ed il salone degli spettacoli e dei concerti ha una superficie superiore ai 4750 metri quadrati! Una parte della Mostra, quella relativa alla Vecchia Anversa, della quale ho già intrattenuti i lettori, occupa quasi due ettari di superficie, ed il palazzo delle Belle Arti col Museo delle antichità supera i 15 mila metri quadrati.

Aggiungerò, per dare un'idea della vastità, che per girare semplicemente il perimetro della Esposizione occorrono due ore; ed un'escursione a vero volo d'uccello per il lungo delle gallerie non richiede meno di cinque o sei ore. Infine occorre sapere che, oltre il nucleo degli edifizi dell'Esposizione propriamente detta, vi è una zona di altri edifizi che, pure facendo parte, vi si rannodano e costituiscono un'infinità di chioschi, pagode, padiglioni, castelli, *châlets*, teatri, caffè, panorami, diorami, ecc., ecc., dovuti o al Comitato dell'Esposizione stesso o ad altre private iniziative. È impossibile, io credo, immaginare qualche curiosità o stranezza della fantasia umana la quale in questi edifizi, satelliti o parassiti che siano dell'Esposizione, non sia stata portata a solletico del visitatore e..... della sua borsa. Vi sono otto o dieci piccoli paesi di esotica riproduzione che rappresentano vie del Cairo, piazze algerine, deserti sahariani, ghiacci polari, zone montagnose..... Di harem e di serragli ne ho notati una diecina. Baracche di selvaggi più o meno autentici, minatori indiani, pescatori pellirosse, cercatori di perle, balenieri australiani..... ve ne è una profusione. Non parlo dell'esposizione speciale del Congo, che è una interessante e seria rassegna di tutti i prodotti di quella colonia belga, compresi i congolesi veri ed autentici che fanno pompa dei loro giuochi nelle canoe del fiume artificiale, nelle boscaglie poetiche del giardino, nei laboratori del padiglione congolescamente selvaggio.....

Noterò solo fra le più curiose eccentricità la colossale colonna formata di tanti finti vasi dell'estratto di carne Kemerich (il rivale del Liebig) alta una cinquantina di metri, e dalla vetta della quale un faro elettrico illumina alla sera buona parte della Esposizione: citerò pure la galleria che fa assistere alle vicende di una giornata fra i cercatori di oro in California; la lugubre tenda (anche il lugubre si è voluto sfruttare!) nella quale con uno strano giuoco di ottica il visitatore può darsi il macabro piacere di vedersi diventato cadavere, indi scheletro insepolto, indi uomo che risorge....., ed infine il bizzarro castello aereo, che è un vero castello (di legno) sostenuto in aria dagli areostati velati fra le nubi..... artificiali, e che procura a chi vi sale la dolce illusione di poter riposare in un castello..... in aria! Ma poichè noto le curiosità che circondano l'Esposizione, farò ancora un cenno delle mille ed una varietà di applicazione meccanica a base di automa che vi ho notate. Il meccanismo automatico che ha portato fra noi il cioccolato a due soldi, e il bar popolare, è all'Esposizione di Anversa applicato fino alle ultime combinazioni.

Vi sono le sedie automatiche che con due soldi consentono di aprirsi per lasciarvi sedere, salvo a scattare appena facciate il movimento di levarvi in piedi.....; vi sono le colonne che per un soldo danno a chi scrive in pubblico carta, busta e matita; vi sono telescopi che automaticamente aprono e chiudono gli obbiettivi; vi è la carrozzella che automaticamente si muove per un'ora o mezz'ora, secondo la moneta che le introducete, e che si ferma irremissibilmente quando quel tal tempo *pattuito* è scoccato..... Vi è infine l'automatico fotografo, mercè cui in trenta secondi ed introducendo una moneta da una lira chi si ferma davanti ad una lente riceve un ritratto fedele della sua stupita fotografia.....

***

Ma entriamo finalmente nella Esposizione vera, ossia in quel colossale nucleo di gallerie, sale, padiglioni, nel quale hanno mandato le loro produzioni tutti i paesi civili mondiali, Africa ed Oceania comprese.

Siccome l'Esposizione, poche categorie eccettuate, è stata ripartita per nazione, e siccome perciò ogni nazione ha raccolto i differenti suoi prodotti sotto la propria bandiera, è avvenuto che nella gallerie si è formata una varietà che per poco non rasenta il disordine; e la difficoltà non è poca pel visitatore che voglia fare dei paragoni internazionali per ciascuno dei prodotti. Così, per esempio, vi sono tante Mostre sparpagliate di arti tessili e di arti ceramiche quante sono press'a poco le nazioni espositrici, e questi prodotti sono, paese per paese, mischiati cogli altri coi quali non hanno altro punto di contatto che quello dell'origine nazionale. Solo alcune produzioni, come ho detto, hanno delle Mostre internazionali comuni, e sono, per esempio, quella dell'arte militare (terribilmente interessante), quella dei velocipedi, che è una delle più brillanti della Mostra (ho notato più di un migliaio di cicli, bicicli e policicli di tutte le fabbriche mondiali), quella delle macchine a vapore ed elettriche (la parte forse più istruttiva dell'Esposizione) e quella della marina, che raccoglie i tipi di navi di quasi tutto il mondo marittimo e fluviale, ma dove con rammarico ho invano cercato una degna rappresentanza dell'Italia, seppure non mi è sfuggito qualche barchetta di Buffalora..... E sì che, dopo tutto, l'Italia marina ha ancora nel suo Arsenale dei colossi che si chiamano *Dandolo* e *Lepanto*, e nei nostri antenati navigatori abbiamo ancora quell'*ometto* che si chiamava Cristoforo Colombo!.....

PER TELEGRAFO DA ROMA

Tanlongo dopo il verdetto.

Gli azionisti della ex-Banca Romana.

(29, ore 20,5) — Mentre negli articoli di fondo i giornali continuano ancora a far commenti al verdetto emesso dai giurati nel processo della Banca Romana con parole che oramai si rassomigliano, dall'un capo all'altro del Paese i cronisti vanno raccogliendo le ultime briciole di cronaca di questo grande avvenimento giudiziario. Raccontano fra l'altre cose che Bernardo Tanlongo, dopo le festose accoglienze ricevute dai famigliari, ha passato la notte in istato febbrile.

Stamane tuttavia era molto agitato. Egli si è alzato presto e si è recato ad assistere alla messa nella chiesa di Santa Caterina accompagnato da tutta la famiglia, come soleva fare prima dell'arresto. Poi si è rinchiuso in casa, ove non ha voluto ricevere nessuno, eccetto qualche avvocato; e scrisse una lettera piena di effusione a Pessina.

Cesare Lazzaroni si è recato col nipote Michele e con la cognata nella sua villa fuori Porta San Giovanni.

Si dice che Monzilli e Zammarano intendano di reclamare il pagamento degli stipendi arretrati non pagati durante il processo.

Dicesi anche che il verdetto avrà conseguenze pure per gli azionisti dell'ex-Banca Romana rimpetto alla Banca d'Italia liquidatrice. E si assicura che detti azionisti intendano tenere una riunione per concertarsi. Risulta che finora 10 milioni di biglietti della Banca Romana non sono stati presentati al cambio.

Il Papa - Riforme nella Pubblica Sicurezza.

Provvedimenti contro l'anarchia.

(29, ore 20) — Stamane il Papa ha celebrata la messa nella cappella privata davanti a numerosi visitatori. Sua Santità godeva di ottimo aspetto, malgrado la stagione.

— Secondo il *Fanfulla*, Crispi sta preparando un movimento prefettizio, che si effettuerebbe nel mese di ottobre. Secondo lo stesso giornale, in un progetto di riforma del personale di pubblica sicurezza, a cui Crispi accudisce, si dividerebbe il personale in quattro categorie: questori, ispettori, agenti e archivisti. Si aprirebbe l'arruolamento di 200 nuovi agenti segreti con uno stipendio da 100 a 200 lire mensili. L'arruolamento avrebbe la durata di 5 anni; necessaria l'età non inferiore ai 30 anni. Ottima condotta. Questi agenti potrebbero in alcuna circostanza corrispondere direttamente col ministro. Pare che verranno soppressi buona parte di fondi segreti ora affidati alle Questure o alle Prefetture.

— Allo scopo di addivenire all'impianto di una colonia penale nell'Eritrea, il Ministero incaricava una Commissione composta di militari e magistrati a Massaua di visitare alcune isole. La Commissione ha già fatto le sue proposte. Si crede che si destineranno colà gli anarchici a domicilio coatto.

Dentro la prossima settimana la Commissione incaricata della compilazione del regolamento per la esecuzione della legge contro gli anarchici inizierà i lavori sotto la presidenza del senatore Costa.

Gli avvenimenti della Corea

LA GUERRA TRA LA CHINA ED IL GIAPPONE.

Le notizie che ci arrivano dall'estremo Oriente sono contraddittorie: chinesi e giapponesi si battono per l'egemonia dagli uni e dagli altri ambita sulla penisola della Corea. Dal campo delle ostilità latenti, dai dispetti di confine, dalla concorrenza di commerci e dalla gelosia ardente di influenza si è passati a quello dell'azione aperta. I giapponesi hanno colato a fondo la nave chinese *Kowshung;* dispacci inglesi affermano che il re di Corea fu fatto già prigioniero; altre notizie comunicate dalle Legazioni chinesi in Europa affermano che vi fu già vero combattimento fra navi dei due Imperi presso Fontao..... e malgrado tutto questo si continua ad annunziare che la guerra non esiste, perchè non dichiarata. Sarà questo un sistema mandarinico di ritenere dichiarata la guerra quando ci si è già battuti. Ma sta di fatto che in Corea due eserciti e due armate sono di fronte e già si sono azzuffati. In attesa che notizie più concrete vengano a dirci — e il telegrafo non ce le lascierà mancar molto — qual è la posizione vera delle cose, ci pare interessante pei lettori nostri il mettere loro sott'occhi, a grandi tratti, un piano del teatro della guerra.

La causa del conflitto.

Si tratta, come abbiamo detto, della primazia sulla Corea, che staterello, un vaso di terra che si trova fra due colossi, una potente per estensione di territorio, per numero di sudditi e per tradizione — la China — l'altra forte di modernità, di civiltà e di progresso — il Giappone.

Questo disgraziato paese di Corea è forse il peggio governato degli Stati altra orientali, ed in preda a continui rivolgimenti ed a miseria, abbisogna sempre ed abbisogna — come l'Egitto un giorno — di una potenza sovrana che gli ridoni pace od almeno ordine.

E come per l'Egitto si presentarono due tutori, Francia ed Inghilterra, due ne sorsero per la Corea: Giappone e China. Questa vantando il diritto tradizionale di protettorato e di intervento. Quello vantando in sua maggior attitudine al ristabilimento dell'ordine, i suoi diritti commerciali ed..., i mancati doveri da parte della China, protettrice inabile.

La Corea: il teatro della guerra.

La Corea non ebbe nè volle quasi mai relazioni coll'Europa. Essa ha adottato, esagerandola, la politica della..... gran muraglia chinese, interdicendo il suolo e le cose sue agli stranieri.

E questo ostracismo a tutto quanto sa di straniero lo ha consacrato non solo nelle sue leggi, ma ha tentato di garantirlo praticamente guarnendo le sue frontiere di colossali opere difensive. Penisola, è bagnata, come l'Italia, da tre mari: all'occidente dal Mar Giallo, al sud dal Mar di China ed all'oriente dal Mar di Giappone. Non ha scoperta che la frontiera nordica, la quale confina colla China da una parte ad occidente, colla Mongolia nel mezzo e colla Russia asiatica dall'altra. Le sue frontiere marine essa ha guarnite di piccoli arcipelaghi artificiali e di macigni e scogli colossali ed innumerevoli — opere pazienti ed immani di lunghi anni — che la garantiscono dall'ancoraggio di navigli esteri, non però..... dai cannoni di questi.

Al nord, verso la terra ferma, si è creato uno sconfinato deserto-frontiera che non è fatto certo per favorire lo razzìo degli Stati vicini.

La superficie della penisola di Corea è di poco superiore ai 200,000 chilometri quadrati, vale a dire tre quarti circa di quella della nostra penisola. E, come in buona parte di questa, il suo terreno è assai montagnoso. La sua popolazione comprende dagli 8 ai 9 milioni d'abitanti, tutti di razza mongolica. La religione dominante è quella di Budda e di Confucio. Il paese è diviso in otto provincie, amministrate ciascuna da un governatore che ha sotto di sè buon numero di mandarini. Il Governo di Corea è quello della monarchia più assoluta.

Industrialmente, commercialmente ed artisticamente la Corea è un paese quasi primitivo. La sola industria che ha un certo sviluppo e che uguaglia certamente, se non supera, quella dei colossi vicini è l'industria della carta. Le case, costrutte quasi tutte in paglia, non hanno alcun carattere monumentale. Da pochi anni soltanto il commercio estero della Corea ha preso un certo sviluppo, sopratutto nei due o tre porti prospicienti il Giappone. E questa influenza giapponese ha in questi pochi anni preso tale sviluppo, che la città di Fousan, posta all'estrema punta orientale della penisola verso il Giappone, è diventata una vera città alla giapponese con vie dritte e spaziose.

Dei popoli europei i soli russi fanno notevoli commerci con Gensan, città marina della Corea orientale. E non per nulla, tra parentesi, il giornale russo *Il Nuovo Tempo* (come c'informa un dispaccio parigino) ha lasciato già intravedere la possibilità di un intervento russo, forse in previsione od in timore d'un intervento inglese. La capitale della Corea è Seoul, che conta circa centomila abitanti. Sorge in riva al Mar Giallo al centro della penisola. Vi sono scuole di lingue estere, di medicina, di belle arti e di astronomia. Vi è anche un ospedale. Non vi si conosce ancora il telegrafo.

Vi si stampa un giornale ufficiale dell'impero e — altra coincidenza colla nostra penisola — esiste in Corea un regio Lotto. Coincidenza questa che, in verità, ci lusinga poco.

Il..... vaso nazionale inodoro.

Molto potremmo dire ancora sopratutto sugli usi di questo piccolo popolo d'estremo Oriente, che conserva tendenze così primitive. Ma ne occorrerebbe tutto il giornale. Citeremo solo la curiosa particolarità del..... *vaso nazionale inodoro*, che ogni buon coreano un po' agiato, sopratutto se abita la capitale o le città maggiori, porta sempre seco uscendo. Se lo fa anzi portare da un servo. È una scatoletta in rame od ottone dorata, lunga venti centimetri circa, larga ed alta da dodici a quindici. Uno straniero la scambierebbe facilmente per un porta-profumi. Essa è invece, diremo così, il contrario. Ad ogni occorrenza il mandarino od il dignitario fa un cenno impercettibile al servo, che posa immediatamente la scatola al padrone. Questi senza scomporsi e senza interrompere la conversazione se la posa..... entro l'ampia tunica, eppoi — a sollievo compiuto — la rende..... guarnita al valletto. Ha qui fine l'uso di questa magica cassetta, che non per nulla qualificheremo di *vaso nazionale*. Essa serve, mediante appositi congegni, da candelabro, da sputacchiera, da bruciaprofumi ed anche da..... cuscino.

La situazione militare dei due Imperi.

È assai arduo, per ora almeno, stabilire con precisione quale sia la situazione militare dei due popoli di razza gialla che si trovano alle armi su e per quel lembo di terra che si sporge fra i tre loro mari.

Il contingente delle truppe belligeranti che già si trovano in Corea può ritenersi fin d'ora considerevole. I giapponesi hanno certamente il sopravvento. Già fin dal mese scorso, quando scoppiarono apertamente i primi dissidii, con una rapidità davvero europea avevano fatto sbarcare in Corea [illegible] uomini di tutte le armi, acquartierandoli fra Fusan e Seoul, la capitale.

I chinesi che pur s'erano creduti di prevenire i loro rivali, a quell'epoca non erano riusciti a far entrare in Corea che 2000 soldati. E che soldati.....

Mentre le truppe del Giappone erano ben disciplinate e bene equipaggiate, quasi all'europea, quelle del Celeste Impero, per prima cosa, si diedero a sbandarsi razziando — è la parola anche per l'Oriente — ed inimicandosi gli indigeni coreani.

Dopo d'allora altri sbarchi si sono succeduti da parte delle due nazioni, ma sempre con prevalenza di numero, grazie all'abilità e rapidità, dei giapponesi sui chinesi. La superiorità delle forze del Mikado è quindi indiscutibile.

Se dovessimo quindi fare sin d'ora un pronostico sull'esito sulla guerra non esiteremmo avventatamente predicendo la vittoria al Giappone, la vittoria immediata quanto meno. Perchè occorre considerare che se la China è meno bene armata e sopratutto più debole quanto alla prontezza di mobilitazione, ha però la superiorità del numero. Superiorità che, malgrado il progresso del Giappone, ha ancora la sua grande importanza per una guerra in quelle regioni e fra quei popoli. Sinora non si ebbero che piccole battaglie, e lo scontro grave e vero, se è avvenuto, non lo sapremo che a giorni.

Questo scontro o questo insieme di scontri avverrà probabilmente nei dintorni di Seoul per la contesa della capitale, ma è cosa presumibile ed anche probabile che alle battaglie di terra succedano gli scontri di mare, se pure questi e quelle non avverranno simultaneamente. La stagione attuale in Corea è la più propizia dell'anno per guerreggiare. È l'epoca del bel tempo, della calma e delle lunghe giornate. Dopo settembre, sopratutto in ottobre, la guerra sarebbe difficile se non impossibile, pel ritorno dei venti impetuosi, delle pioggie perenni e delle immani tempeste marine.

La flotta chinese e quella giapponese.

Ci pare opportuno, pertanto — poichè è probabile, ripetiamo, che le due armate abbiano per la prima volta ad esperimentare le armi da guerra navale fornite loro dall'Europa — di dire quali sono le forze reciproche anche per mare. Lasciando da parte la massa delle navi da guerra, vecchio stampo, vere carcasse primitive ed inservibili o quasi, comuni ad entrambi le parti, ecco di quali forze navali attive dispongono:

Flotta chinese: *Ting-Yuen*, corazzata di 7335 tonnellate, costrutta a Stettino. Velocità 12 nodi. Armamento principale: 4 cannoni di 305 millimetri.

Chen-Yuen, corazzata uguale alla precedente. Entrambe furono costrutte nel 1883 al momento del conflitto franco-chinese ed escirono dagli arsenali tedeschi.

King-Yuen, incrociatore di 2900 tonnellate, 15 nodi, 3 cannoni di 21 centimetri. Costrutto nel 1887.

Lai-Yuen, uguale al precedente.

Tsi-Yuen, *Tschao-Yung*, *Yung-Ouei*, tre incrociatori da 1600 a 2000 tonnellate con uno cannoni ciascuno.

Fui-Tscheng, altro incrociatore corazzato superiore ai precedenti.

La China possiede ancora parecchi incrociatori e corazzate minori ed una cannoniera di 2250 tonnellate con un solo cannone. Essa chiamasi *Ping-Yuen.*

L'armamento di queste navi è disuguale. I cannoni provengono dalle fonderie di Krupp e di Armstrong.

La China conta infine una diecina di piccole torpediniere.

Flotta giapponese: *Fuso*, corazzata a ridotto centrale, 3000 tonnellate, 13 nodi, 4 cannoni di 24 centimetri. Lanciata nel 1887.

Riud-Jo, corazzata di 2530 tonnellate, 8 nodi, 2 cannoni. Costrutta, come la precedente, in Inghilterra.

Hi-Yei e *Kon-Go*, incrociatore corazzato in ferro e legno, 13 nodi, due cannoni. Costruzione inglese.

Le navi precedenti sono le meno buone della flotta. Quelle che seguono sono di grande valore e con potenza affatto moderna.

Chyoda, corazzata, 2800 tonnellate, 19 nodi, dieci cannoni.

Naniwa, *Takatchiko*, *Akitsu* ed altre cinque tutte corazzate da 2200 a 4500 tonnellate, velocità da 15 a 20 nodi, armate tutte da 3 a 8 cannoni.

Inoltre i giapponesi possiedono un'altra dozzina di corazzate minori ma moderne e ben equipaggiate.

Hanno infine quaranta torpediniere di 1ª e 2ª classe che filano da 18 a 23 nodi.

Come il lettore vede, la superiorità delle forze giapponesi sulle chinesi — numero d'uomini a parte — è non solo per terra ma anche per mare.

Le ultime notizie sulla guerra.

BERLINO (S. m.) 29. Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai in data 29 corrente: « Notizie da Seoul recano che il ministro giapponese domandava che il Governo della Corea reclamasse il ritiro delle truppe chinesi; siccome il Governo della Corea rifiutava, vi fu un breve combattimento a Seoul. Le truppe giapponesi occuparono il palazzo ove il re abitava. Il re si rivolse ai rappresentanti europei pregandoli della loro mediazione. »

SHANGHAI (S. m.) 29. Confermasi il combattimento del 27 corrente presso l'isola Fontan. I giapponesi attaccarono nello stesso giorno i chinesi ad Asan. I particolari mancano. L'incrociatore inglese *Porpoise* è partito per Chefu per proteggere gl'inglesi.

L'avvenire della Colonia eritrea

secondo l'opinione di un missionario.

Il *Cittadino* di Genova pubblica nel suo numero di ieri un'intervista avuta da un suo redattore con il Padre Bernardino da Carasco (Chiavari), francescano addetto alle Missioni d'Africa.

Ad Assab, dove si trovava dal 1891, Padre Bernardino fu colto dalle febbri malariche che lo obbligarono a rimpatriare per qualche tempo ed ora si trova in cura nel convento di Oregina, dove fu visitato dal redattore del foglio genovese.

Il colloquio fra il giornalista ed il frate si è aggirato naturalmente sulle Missioni italiane e l'avvenire della colonia eritrea, tema, come si vede, di attualità in questi giorni che succedono immediatamente alla presa di Cassala. Interessanti poi ci sembrano le opinioni espresse dal Padre Bernardino, non solo per l'abito che egli veste, ma perchè rivelano uno dei lati meno conosciuti della politica italiana in Africa, quella cioè che riflette i rapporti dell'Autorità civile coll'Autorità ecclesiastica.

Ecco il colloquio che prendiamo dal *Cittadino:*

— E come vanno le cose laggiù? — chiedemmo al buon padre.

— Discretamente! — rispose. — Si cerca di fare del bene. La nostra Missione di Assab raccoglie molti fanciulli abissini, dankali, galla, che il nostro Governo ha preso ai negrieri mentre questi stavano per trasportarli schiavi in Arabia e li diede a noi, mentre le fanciulle le confida alle cure delle suore di Sant'Anna, che hanno pure laggiù una casa.

— Il contegno del Governo non è dunque cattivo?

— Oh no! non ci osteggia punto; e siamo con lui in buoni rapporti.

— E quale avvenire ha l'Italia laggiù?

— Checchè ne dicano gli anti-africanisti (ed ora la moda è di gridare contro l'Africa), l'Eritrea ha un bel avvenire, specie dal lato commerciale. Sull'altipiano abissino le terre sono fertili, il clima poi è quello dell'Italia; e col tempo vi potremo mandare parte della nostra emigrazione. Nei dintorni di Keren e nel Sudan il clima è più caldo; ma le terre sono buone, ed oltre ai prodotti tropicali, che già vi si producono, vi si potranno estendere la coltura del caffè e del cotone. (1)

— Ma dal lato commerciale?

— Dal lato commerciale loro dirò che se i negozianti nostri non ne fossero distolti dalle solite dicerie, potrebbero importarvi in scambio di molti prodotti di laggiù, come madreperla, tartaruga, avorio, pelli, cera, ecc., cotonine che qui costano pochissimo; ma dell'Africa si vuole dir male, ed intanto gli affari commerciali li fanno..... gli stranieri.

— E l'occupazione di Cassala come la giudica?

— Dà alla nostra colonia, dicono tutti, un punto strategico e commerciale di primo ordine. Necessiterà per conservarla qualche spesa, è vero, ma non certo di milioni. È un territorio che renderà. Fra qualche anno, se le cose vanno così, l'Eritrea, fra le sue entrate doganali ed i tributi che percepisce da ogni tribù, basterà a se stessa.

— Ma i dervisci?

— I dervisci non sono poi come generalmente si crede. Male armati, demoralizzati dalle sconfitte subite, come tutti i fanatici passano da grandi speranze a profondi scoraggiamenti; che la loro credenza religiosa poi non fa che confermare colla legge del fatalismo. Il loro regno è forse vicino alla fine.

— Ma delle popolazioni a noi sottomesse possiamo fidarci? ci amano?

— Sì, perchè hanno tutto l'interesse ad esserci amiche. Abbiamo loro data la pace, impedendo le razzie che devastavano i loro campi e predavano le loro mandre; e ce ne sono riconoscenti, e lo hanno dimostrato.

Il discorso cadde poi sulle missioni; ed il buon Padre narrava che, dato che la *Propaganda Fide* non decida altrimenti, la missione di Cassala apparterrà ai Missionari di Verona, i quali, prima dell'insurrezione madhista, avevano nel Sudan molte loro case. Padre Bernardino parlò poi ancora delle difficoltà che incontrano i missionari in Africa, e specialmente quelli che si trovano in Palestina, soggetti, come si sa, al protettorato francese e su altri argomenti di minor conto.

(1) A proposito della coltura agricola e della colonizzazione nell'Eritrea, pubblicheremo quanto prima un articolo riassuntivo di un interessante studio fatto nella *Riforma Sociale* (fascicolo 13, 25 luglio) dall'on. Franchetti, che, come sappiamo, ricevette dal Governo l'incarico di fare i primi esperimenti di colonizzazione, e, nell'incarico commessogli, ha già ottenuto buoni risultati.

GIOVANNI FALDELLA.

Nell'atrio del palazzo municipale di Saluggia si inaugurerà il primo del prossimo agosto un busto marmoreo di Luigi Carlo Farini, che fu, come giustamente dice il manifesto del Comitato promotore, uno dei primi cooperatori del risorgimento italiano.

Le feste di Saluggia avranno senza dubbio un'eco in ogni parte d'Italia, perchè, malgrado lo sperpetuo dei soliti brontoloni, nel nostro paese è vivo e fervido il culto del patriottismo, e la memoria di coloro che si adoperarono a darci una patria e la libertà è cara non solo a' vecchi, che li videro in vita, ma eziandio alla novella generazione, a torto accusata di leggerezza e di ignavia. Certo gli ideali di noi nati dopo il sessanta non sono più identici a quelli de' padri nostri: noi, che abbiamo trovato l'alma terra natia in libertà e affrancata dallo straniero, dobbiamo mirare a nuovi scopi; e saremmo degli infelici se continuassimo ad alimentarci di idee che hanno avuto il loro momento storico ed or sono tramontate: ma si calunnia e si offende chi ci predica tiepidi, o, peggio, cattivi figli d'Italia.

Altri, traendo occasione dall'avvenimento del borgo vercellese, dirà qui di Luigi Carlo Farini, delle sue varie vicende, de' suoi scritti, delle sue azioni di medico, di pubblicista, di uomo di Stato, e metterà in rilievo la parte ch'egli prese alla formazione ed al consolidamento del Regno d'Italia. A me sia invece concesso di tenervi parola d'un personaggio vivente e fiorente, che mercoledì commemorerà in Saluggia l'illustre italiano: Giovanni Faldella.

Il Comitato promotore delle onoranze al Farini non poteva essere più felice nella scelta del suo oratore; perchè Giovanni Faldella, che è nato, cresciuto e quasi sempre vissuto in Saluggia e ha per giunta conosciuto da vicino l'illustre romagnolo, è uno di quegli uomini la cui parola ha un valore letterario e al tempo stesso un valore morale, procedendo essa dall'ingegno e dal cuore di uno dei più nobili, più puri e più gloriosi personaggi del nostro Piemonte in quest'ultimo quarto di secolo.

Ingegno complesso e versatile, Giovanni Faldella ha impresso un'orma in ogni campo del pensiero moderno. Avvocato, delegato scolastico, consigliere provinciale, deputato, giornalista, bozzettista, romanziere, sociologo, scrittore civile, in venticinque anni di vita pubblica e in venti volumi pubblicati ha dato prova d'una mente vasta, d'una coltura poderosa, d'una volontà di ferro, d'un patriottismo puro ed immacolato e sopratutto d'una inesauribile bontà di cuore. Nato un po' prima del cinquanta, crebbe quando vibravano nell'aria gli ultimi canti di quell'inaudita epopea, che fu la rivoluzione italiana, e si maturò nel periodo susseguente ahi! cotanto diverso; onde il suo pensiero ondeggiò sempre tra l'entusiasmo per il primo periodo e l'ironia per l'ultimo. Ma la sua satira se fu acerba qualche volta, non fu mai crudele, nè insensata: come il Giusti, che tanto influì nella sua educazione letteraria, se tentò con [illegible] viso piaghe profonde, temprò nell'onda della carità l'ardito ingegno.

Il Faldella studiò sempre con amore la nostra storia di questo secolo, sui fatti e sugli uomini del quale pronunciò giudizi acuti, originali, talora perfino bizzarri e paradossali, sebbene conditi di quella geniale lepidezza ch'è una delle ricchezze del suo spirito. Però se ebbe amori, non ebbe mai odii, come qualche altro letterato civile; anzi ciò che caratterizza cotesti studi di cronistoria è la indulgenza e la imparzialità con cui sono condotti, e l'ampiezza delle vedute, e lo sforzo costante di conciliare nel cielo della storia quegli illustri italiani che in vita tanto discordavano tra loro, quantunque mirassero tutti allo stesso polo: l'Italia. Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Garibaldi, Balbo, D'Azeglio, Gioberti, Lanza, Sella, Correnti, Crispi e tanti altri spiriti magni furono da lui raggruppati e inquadrati in una specie d'Eliso patriottico. Ed ora, nei riposi della vita pubblica, stende un'opera sui fratelli Ruffini, di cui ha avuto preziosissime lettere dal senatore Rosazza. « Assorgendo dai nostri piccoli esempi — scriveva or non è molto — a quelli di quei grandi, rilevo

come i Ruffini, fondatori con Mazzini della *Giovine Italia*, fratelli dello Jacopo che tinse di sanguigno le carceri del re di Sardegna, di quello Jacopo il cui bacio Mazzini sentiva per aria nunzio confermatore della sua fede, abbracciarono tosto l'ordine costituzionale per intuito di buon senso e di buon cuore, senza volerne personali onori o vantaggi. » Le istituzioni oggidì vigenti in Italia hanno nel Faldella uno strenuo ed illuminato fautore e difensore.

Il Faldella ha tal coraggio della verità, che non ha mai risparmiato alcun partito, nemmeno il suo, quando gli è parso dover suo alzare la voce dell'onestà contro la corruzione, della giustizia contro la violenza, della pace contro l'intolleranza: la sua sferza è scesa tanto sui radicali e sui clericali quanto sui partiti intermedi. Non si fece mai servo di alcuno, nè cercò per sè onori e vantaggi. Sotto questo rispetto egli è una delle figure parlamentari più maestose e incorrotte. A questa Italia, ch'egli serve colla penna, colla parola, con la persona e con l'aver suo, non ha mai domandato nulla, nemmeno la croce da cavaliere della Corona d'Italia. Per la vita pubblica ha sempre dato tutto, perfino la sua gloria letteraria.

Una volta, per l'insistenza del Guala, accettò la nomina di regio commissario per gli esami di licenza all'Istituto tecnico di Vercelli. Ma gli emolumenti datigli dal sindaco dispensò tosto pubblicamente a quella Società Operaia e ad Asili d'infanzia; e non volle toccare nè vedere le propine ripetutamente annunziategli dal Ministero dell'istruzione.

Questo insigne esempio di disinteresse e di onestà merita tanto più d'essere segnalato in quanto che il gran pubblico, per la trista lezione dei tristissimi fatti parlamentari e bancari, si è venuto persuadendo che nel Parlamento e nei Governi sia il marcio di Danimarca. Comprendo che il gran pubblico esagera e fa quindi torto alle nostre più alte istituzioni; ma comprendo in pari tempo le ragioni per le quali esso non ha più piena fiducia ne' suoi supremi rappresentanti. Mettendo in luce le benemerenze e le virtù di uomini intemerati, qual è l'onorevole Faldella, si compie un atto di giustizia e si coopera alla reintegrazione di cotesta scemata fiducia pubblica. Per andare innanzi e compiere egregie cose abbiamo bisogno di credere in qualche cosa di buono e di bello, che ci compensi delle sozzure su cui mettiamo i piedi. Un dettato antico dice che occorrono gli scandali; mettiamo che ciò sia vero, ma procuriamo intanto che gli scandali non siano troppo frequenti e che quando vengono valgano almeno a suscitare le generose reazioni dei buoni e dei giusti.

Giovanni Faldella, che non ha ancora cinquant'anni, si trova ora nel pieno sviluppo delle sue facoltà e del suo carattere; è quindi in grado di rendere altri e ancora più importanti servigi al suo paese. Lodevoli sono, per esempio, i suoi ultimi sforzi per risvegliare negli italiani il sentimento del patriottismo e porre un argine alle propagande antiliberali di certi partiti e alle imprudenti dottrine di coloro che vorrebbero sacrificare la patria all'umanità, come se queste due grandi cose fossero tra loro inconciliabili. « Non si migliora la società — egli scriveva poco fa — distruggendo la sacra patria, nè si fa progredire la civile convivenza facendo insorgere la plebe analfabeta: migliorie sociali, riforme di semplicità democratica le vogliamo, le abbiamo sempre predicate e le sosterremo. »

Il nome di Carlo Farini, la grandiosità dei tempi in cui egli visse e in cui bisogna farlo rivivere per apprezzarlo adeguatamente, il valore e l'autorità del commemoratore, l'intervento di illustri personaggi, ecco gli elementi che renderanno interessanti le feste di Saluggia Vercellese e che di una solennità comunale faranno un avvenimento nazionale. Io mi auguro che di là parta, uscendo dalla bocca di Giovanni Faldella una voce di simpatia e d'incoraggiamento per la nuova generazione, che si avanza con i suoi nuovi ideali a rendere più forte, più giusta e più grande la patria.

BERNARDO CHIARA.

Il soggiorno di re Umberto alle Cascine e al Gombo.

Scrivono da Marina 28 luglio:

Alle Cascine e al Gombo il Re sta bene: pare in due giorni diventato più giovane. Prende il bagno alla mattina, passeggia lungamente e pesca con molto piacere al fiume morto e fa anzi buona pesca. Ieri, ad esempio, ha preso più di due quintali di pesci, e fra i pesci vanti molti muggini, e di peso ragguardevole. È stata una festa: una guardia della tenuta dirige le operazioni della pesca; re Umberto vi prende parte con la consueta amabilità e si mostra soddisfatto e porta tutto il suo interessamento a questo genere di *sport*.

Ricordate il povero Mammoli, privato di ambedue gli occhi dal colpo di fucile di una guardia, innocente e pietoso colpo che metteva la desolazione in una famiglia? Il Re ha voluto vedere il capitano delle guardie e gli ha stretto ieri ripetutamente la mano, consolandolo come sa far lui per la disgrazia patita ed incoraggiandolo e pur non rattenendo le lacrime. La scena è stata pietosa.

Quaggiù è amato e idolatrato da tutti. Ed egli lo sa, e come può, ama vivere in questi luoghi tra i servi suoi fedeli ed una popolazione che veglia con amore le brevi ore del soggiorno di lui. Il soggiorno in quest'anno non sarà breve; chi dice che si tratterrà alle Cascine e al Gombo 10 o 12 giorni, e chi assicura che farà sosta anche più lunga. Certo il Re quaggiù si diverte e riposa.

Riforme nella Regia Marina.

Con recente decreto è stato abrogato il paragrafo 20, art. 29 del decreto 4 dicembre 1898, a termini del quale gli ufficiali della marina, aiutanti di campo del Re, aiutanti di campo od ufficiali d'ordinanza dei Reali Principi, sono surrogati al corpo con altre nomine.

È del pari abrogato il decreto 26 giugno 1888, per il quale gli ufficiali superiori del corpo dello stato maggiore generale della Regia Marina, destinati quali addetti navali alle regie Ambasciate, sono dichiarati fuori quadro organico stabilito per il detto corpo.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VENEZIA (N.m.) 29. **Le elezioni amministrative.** — Oggi, come vi scrissi, hanno avuto luogo le elezioni di due consiglieri provinciali. Riuscirono i moderati coll'appoggio dei clericali, e cioè Baschiera (voti 1038) e Sorger (voti 945). Seguono i progressisti: Franco (762), Paoletti (683). Barbato e De Felice ebbero una cinquantina di voti dai loro correligionari politici. La sconfitta dei liberali vuolsi attribuire alla indolenza del partito. Gli avversari si recarono alle urne compatti.

VENEZIA, 28 (*f. s.*). **La partenza del khedive.** — Oggi è partito alla volta di Milano Abbas-pascià, khedive d'Egitto. Il tempo del suo breve soggiorno nella nostra città lo ha speso molto bene visitando gli stabilimenti industriali ed artistici, facendovi acquisti di valore con gusto eccellente. Ieri Abbas-pascià lo vidi sulla terrazza del grande stabilimento balneare di Lido, col suo seguito, costituito da una diecina di persone. Il khedive m'è apparso un tipo simpaticissimo, dalla fisionomia aperta, intelligente. È piuttosto alto di statura, ha baffetti neri nascenti, veste all'europea e in capo, un po' sulle ventiquattro, porta il fez che armonizza col portamento di lui, sciolto, senza pose e senza sussiego. Abbas-pascià parla egregiamente l'italiano, e con chi lo circonda spesso s'intrattiene famigliarmente. Il suo yacht a ruote *Mareassa* è tuttora ancorato in bacino San Marco, ove la sera attrae l'attenzione per il lusso e lo splendore ond'è illuminato.

PADOVA, 28 (*f. s.*). **Un tentato suicidio per amore.** — Iersera, a tarda ora, in una vettura pubblica di servizio alla stazione ferroviaria, saliva il signor Giovanni Pospiali, ventiquattrenne. Dietro l'ordine ricevuto, il cocchiere si diresse in Prato della Valle. Strada facendo il Pospiali s'era data premura di chiudere per bene il finestrino in maniera da non essere veduto dai passanti; quando giunse di fronte al *Caffè Michelotto* tentò di togliersi la vita con un colpo di rivoltella al cuore. Il vetturale lì per lì credette che il rumore sécco fosse prodotto dalla rottura di un asse, ma subito dopo s'accorse della gravità del fatto.

Il Pospiali fu subito condotto all'Ospedale Civile in gravissime condizioni; egli pronunziava a stento qualche frase angosciosa, ma niente che lasciasse intravedere la causa che lo aveva trascinato al suicidio. Indosso gli fu rinvenuto un ritratto di donna, locchè fa supporre trattarsi di un intimo dramma d'amore.

LIVORNO, 27. **Il cocchiere del Bandi e un ferro da cavallo porta-fortuna.** — Un aneddoto. Ieri lo Scardigli — il cocchiere del povero Bandi — entrava col legno nell'ameno villaggio di Ardenza sul mare quando vide un uomo piuttosto male in arnese levare dalla tasca destra esterna della giacchetta un oggetto che allo Scardigli stesso parve essere una roncola, e metterselo nella tasca di petto. Lo Scardigli, insospettito, avvertì due guardie di città che scorse vicine, le quali fermarono l'individuo sospetto.

Questi, perquisito, fu trovato in possesso di un..... ferro di cavallo diviso in due parti uguali; un ferro vecchio ed usato. Una parte di questo, detto individuo l'aveva nella tasca di petto, e ce lo aveva messo allora allora; l'altra nella tasca destra esterna. Non si trattava dunque d'altro che di un innocente scongiuro contro la iettatura.

L'individuo, credente nell'efficacia mirifica del ferro di cavallo, interrogato, dichiarò chiamarsi Michele Hoffman, tedesco, di passaggio e in cerca di lavoro. A cura del suo console l'Hoffman fu soccorso e sarà rimpatriato.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 28 (GAGLIARDO). **Disgrazia.** — Ieri nel sobborgo San Michele, alla villeggiatura dell'avvocato Pittaluga, un giovanetto, maneggiando una carabina Flobert, andava disgraziatamente a colpire all'addome una sua parente, la giovinetta T. La ferita che a tutta prima pareva grave, oggi lascia sperare in una non lontana guarigione.

VERCELLI, 29 (*s.*). **Consiglio comunale.** — In seguito alla promulgazione della nuova legge sulle elezioni, il Consiglio comunale procedeva alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali, eleggendo i signori: Pisani avv. Giuseppe, Gamba Enrico, Corelo not. cav. Leopoldo e Fava Eligio, a membri effettivi; Massa geom. Basilio, Minazio avv. Luigi, Rayneri Luigi e Agliotti Giuseppe, a membri supplenti.

Il pro-sindaco dava quindi comunicazione al Consiglio della oblazione di L. 400 al risultato fatta dal benemerito signor Lorenzo Furno all'Asilo dei cappuccini, e dopo lo svolgimento di una interpellanza del consigliere Turina su varii pubblici interessi, chiudeva la seduta con la nomina dell'avvocato Ferdinando Gandola a membro dell'assemblea della Cassa di risparmio.

— **Lodo di arbitri.** — Il Comitato di tre arbitri — onorevole Colombo, avvocato comm. Cerutti e avvocato G. A. Ferrero — che doveva pronunciarsi sul dissenso fra il nostro Comune e la Società del gas, respinse la risoluzione del contratto chiesta dal Comune circa la facoltà di autorizzare impianti elettrici pel servizio pubblico; riservò ogni giudizio a quando sia dimostrato il nuovo sistema importare minor spesa, e sulla terza questione, impianti elettrici per servizio dei privati, sospese ogni deliberazione fino a che sia risolta la seconda.

Il Comune era rappresentato dal cav. avv. F. Patriarca, la Società del gas dal comm. avv. F. Bruno e dall'avv. Cesare Minazio.

CUNEO, 28. **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri si nominò la Commissione per la revisione delle liste elettorali, che risultò composta dei signori: Rossi avv. Amedeo, Dalmassi causidico Giacinto, Fresia avv. Luigi, Rejnaudi avv. Vincenzo. Si nominò quindi un membro dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio nella persona del signor Bocca causidico Francesco.

Il Consiglio deliberò di transigere le liti Grosso-Vivalda e Salvagno e di sostener quella contro Ronaldi Matteo.

Indi si svolse in seduta segreta un'interpellanza circa il Convitto civico femminile, mossa dal consigliere Peano, il quale avrebbe voluto che fosse resa di pubblica ragione quella discussione, che per la sua natura doveva esser infatti trattata in seduta pubblica. Ma avendo il sindaco e il consigliere Galimberti espresso il timore che nello svolgimento dell'interpellanza si avesse a cadere in personalità, il Consiglio approvò il passaggio alla seduta privata.

Il consigliere Peano, facendo il parallelo fra le attività e le passività del Convitto femminile, fece rilevare un residuo passivo, uno sbilancio di L. 6285. E si capirebbe questo sacrificio del Comune quando questa istituzione fosse fonte di qualche utilità morale; ma l'esperienza dimostra che nè è necessario il Convitto per favorire l'incremento della Scuola normale, perchè di 225 allieve che la Scuola contava quest'anno, neppur venti erano convittrici, nè d'altra parte il Convitto può competere con altri Istituti analoghi, ove i parenti preferiscono collocare le loro figlie.

Ma con tutto ciò la discussione venne interrotta colla scusa dell'ora tarda e nessun provvedimento fu preso. La questione del Convitto femminile ha dato luogo a commenti che determinarono le dimissioni della signorina Ada Viviani, direttrice, e della signorina Augusta Fulcheri, assistente del Convitto civico femminile.

In seguito a ciò il signor consigliere avv. Peano pubblica nel *Pizzale*, giornale locale, una importante lettera in cui dà ragione della sua interpellanza e dimostra la fondatezza degli appunti mossi alla Giunta ed alla sua amministrazione ed all'indirizzo dato al Convitto stesso.

— **Un ferimento.** — Carlo Bocco, terrazziere, addetto contro Tomatis Francesco, pescatore, per un vecchio posto da questi, per ragioni di pesca, in suo danno, lo aggredì mentre pescava sulla Stura, ed atterratolo, lo colpì più volte furiosamente col ginocchio sul petto producendogli gravi fratture interne, per le quali il povero Tomatis versa in grave stato. Fu trasportato all'Ospedale.

— **Cronaca della Provincia.** — A Marene, un contadino, mentre stava alimentando una trebbiatrice si lasciò cogliere una gamba fra gli ingranaggi della macchina che gliela stritolò fino al ginocchio. Poche ore dopo, mentre se ne stava preparando il trasporto all'Ospedale di San Giovanni a Torino, il disgraziato spirò.

(29). **Esami di licenza elementare.** — La Commissione nominata per legge per dare l'esame di licenza agli alunni della 5ª elementare, che consta del provveditore agli studi, di due insegnanti, uno del ginnasio e l'altro del liceo, e del maestro della classe, fa parlare molto di sè nel nostro pubblico per il soverchio rigore adoperato verso i licenziandi e licenziande.

Pare che i migliori allievi non abbiano avuto la preferenza e dicesi che alcuni fra i più scaduti alunni siano stati promossi.

La cosa è grave assai, ritenendosi da alcuni che possa avere conseguenze.

— **Merito riconosciuto.** — È con un sentimento di approvazione che è stata accolta la notizia del richiamo in servizio dell'egregio signor Aristide Rebaudengo, aiutante al genio civile, stato dispensato l'anno scorso dal servizio con inconsulto decreto. Sinceri congratulazioni all'egregio funzionario.

— **Ancora del tenente francese arrestato dagli alpini.** — Il tenente Leone Ros del 3º fanteria alpina francese venne arrestato mentre a cavallo inoltravasi nel nostro territorio sulla strada che viene da San Martino Lantosca, lungo il vallone del Bedeone. Aveva il cavallo ferito. Dicesi ciò facesse per bravata, essendo il confine ivi chiaramente indicato.

Parlasi pure non vi sia estranea una ragione d'indole intima e personale, buona parte della famiglia di San Martino e di Roccabugliera recandosi nell'alta valle più fresca e ricca di freschissime acque.

VIGONE, 28. **Incendio.** — Ieri si ebbe qui un incendio nell'abitazione di certi Gallo, fratelli, e da questa le fiamme invasero una cascina di proprietà di tal Giuseppe Costantino, abitata da Tommaso Filippa. Costoro — che disgraziatamente non sono assicurati — soffersero un danno di circa 3500 lire.

CANELLI, 28 (*g. di p.*). **Un'opera del maestro Thermignon.** — Sulle scene del nostro teatro verrà dato il battesimo artistico ad una nuova opera, in due atti, musicata dal maestro Thermignon della vostra città su parole del nostro concittadino avvocato Vittorio Molinari. Il lavoro porta per titolo: *Ad Preziara*, il soggetto è storico e vi ha molta parte la storia di Canelli.

L'esecuzione è affidata ad eminenti artisti; canteranno il celebre tenore cav. G. B. De-Negri, la gentile signora Bessone, favorevolmente conosciuta in Torino, ed altri valenti cantanti pure di Torino; la direzione dell'orchestra sarà tenuta dall'autore stesso dell'opera. I proventi delle rappresentazioni, poichè ve ne saranno più di una, verranno devoluti alla beneficenza.

Tragica morte di un arciduca tedesco.

VIENNA (S.m.) 29. L'arciduca Guglielmo, che soggiorna a Baden presso Vienna, nel pomeriggio, facendo una passeggiata a cavallo, cadde dal cavallo imbizzarritosi a causa della tranvia elettrica. L'arciduca, gravemente ferito, venne trasportato al castello, ove morì stasera alle ore 17,30.

NOTA. — L'arciduca Guglielmo Francesco Carlo era nato a Vienna il 21 aprile 1827. Era ispettore generale dell'artiglieria e Gran Maestro dell'Ordine Teutonico. Cugino dell'imperatore.

REATI E PENE

Il processo Ziliani rinviato alle Assise di Torino.

I lettori ricorderanno il processo svoltosi negli ultimi giorni dello scorso aprile dinanzi alla Corte d'Assise di Vercelli a carico di Ziliani Angelo, accusato di avere, a scopo di vendetta, ucciso i coniugi Nicolini di Suna.

Il processo, che aveva suscitato tanto interesse, specialmente fra gli abitanti di Pallanza e di Suna, si chiuse con un severo verdetto di colpabilità in seguito a cui lo Ziliani fu condannato alla pena di trenta anni di reclusione e dieci anni di vigilanza.

Contro tale sentenza la Difesa, (avvocati C. Felice Roggeri, Bosino e Peretti) presentava ricorso in Cassazione, e questa con una sentenza di venerdì ultimo scorso, accogliendo i motivi di nullità formulati dalla Difesa, mandava rinnovarsi il processo dinanzi alla Corte d'Assise di Torino. Il nuovo processo si svolgerà probabilmente in settembre.

SPORT

Le regate internazionali sulla Saona.

La corsa ciclistica Lyon-Paris-Lyon.

LIONE (N.s.) 29 (ore 4,20) — (CESARE) — Nell'ora in cui telegrafo hanno luogo le regate internazionali sulla Saona. Appena è incominciata la prima corsa scoppia un violentissimo uragano.

Prima corsi giunge primo *Labadens*, della Società Basse Senna.

Seconda gara (ore 15,50). — Corrono sette barche a quattro remi. Arriva primo *Sainte-Barbe* della Società nautica della Marna.

Monviso, imbarcazione della Armida e della Caprera di Torino, giunge quinto. Vi sono però delle contestazioni.

Nonostante il tempo pessimo le regate continuano. (Ore 17) — Nella Quinta corsa arrivano: primo *Grand Jatte*, del Rowing-Club di Parigi; secondo *Piemonte*, dell'Armida e Caprera di Torino.

* * *

Nella gran corsa ciclistica di 1080 chilometri Lyon-Paris-Lyon, organizzata dal giornale *Le Progrès*, sono arrivati: primo Rivierre, francese, alle 5; secondo Mayer, danese, alle 10.

Acqui, 29 luglio.

(STANISLAO). **Corsa ciclistica d'incoraggiamento.** — Il Veloce-Club locale aveva indetta per stamane una corsa d'incoraggiamento fra i soci del Circolo. L'itinerario era da Acqui a Spigno e ritorno, da percorrersi nel tempo massimo di ore 3. Vi parteciparono 13 corridori, di cui due si ritirarono.

Arrivarono primi i signori Brovia, Cornaglia e Mantelli, Caviglia, Vandano, che furono premiati con medaglie *vermeil* d'argento. Tutti gli altri ebbero una medaglia di bronzo commemorativa. Il tempo impiegato dal primo arrivato fu di ore 1,45.

Il Veloce-Club per festeggiare la sua prima gara, che non sarà certamente l'unica, terrà un pranzo oggi alle 12 all'*Albergo Italia Bagni*, presso il sig. Scarsi.

Vedi in quarta pagina l'appendice **L'APOSTOLA.**

Uno scontro coi briganti in Sicilia.

PALERMO (N.m.) 29 (*ore 21,35*). Oggi alcuni cittadini di Cesarò, armati di fucili, si scontrarono colla banda Maurina, in contrada di Solazzo d'Ambola presso Troina. La banda, forte di circa quindici briganti, aprì il fuoco. I viandanti risposero sostenendo vigorosamente l'attacco, che è durato quasi un'ora. Restarono morti sei briganti. Mancano i particolari. Da Troina partì molta forza. Il Paese è festante per questo fortunato combattimento.

Ammutinamento in un reclusorio.

REGGIO EMILIA (S.m.) 29. Stamane, col pretesto della scarsezza di viveri, si ammutinarono i detenuti della casa di custodia. Intervenne il prefetto, che cercò di calmarli promettendo un'inchiesta. Un certo Loprete Fortunato, condannato a 20 anni di reclusione per omicidio, si avventò contro il capo-guardia. Un carabiniere cercò di svincolare il capo-guardia, e nella colluttazione la rivoltella del capo-guardia esplose e il detenuto Loprete rimase mortalmente ferito. L'ordine fu ristabilito.

Un accidente ferroviario a Napoli.

NAPOLI (S.m.) 29. Alle ore 16 un vagone del treno proveniente da Pozzuoli, sotto la galleria, presso questa stazione, deviando, si capovolse. Vi sono due feriti leggermente. Il servizio fu sospeso finchè si ripararono i guasti alle rotaie.

LE GRANDI MANOVRE

In Val di Susa.

Susa, 29 luglio.

(CONIO) — Oggi le due brigate Puglie e Sicilia incominciarono le manovre a reggimenti contrapposti, secondo il tema annunziato nella corrispondenza di ieri, cioè impedire a due Corpi nemici, che hanno già varcato i passi del Moncenisio e dell'Assietta, la presa di Susa e l'inoltrarsi nella pianura di Torino. Per meglio informarvi mi recai sul luogo, o, piuttosto, in uno dei luoghi in cui dovevasi svolgere l'operazione, poichè due sono le manovre, identiche nel fine, essendo due i passi da difendere. Preferii la brigata Sicilia incaricata del passo dell'Assietta e quindi d'Exilles.

Alle 4 si suonò la sveglia ed alle 5 i due partiti già s'erano avviati ad occupare le rispettive posizioni. Notai che al passaggio della bandiera del 62º fanteria i rivenditori che seguono il reggimento ed alcuni contadini, vecchi soldati, si tolsero commossi il cappello.

Il 62º fanteria, con una batteria d'artiglieria da campagna trasformabile, formò il partito nero incaricato della difesa. Il partito bianco venne formato dal 61º fanteria e da una batteria pure trasformabile. Le truppe del partito nero sono fatte rivolte verso nord-ovest, direzione questa dalla quale s'attende il nemico.

L'artiglieria ha posto i suoi pezzi su d'una piccola collina detta la Rossetta, il cui fianco sinistro è nascosto da un altro colle denominato Forte di San Francesco, perchè fu base all'antica batteria di San Francesco, smantellata dal grande Napoleone. Da questo colle si domina la vallata della Cenischia ed i ricchi monti di Chiomonte, dai quali s'attende l'invasore; perciò venne subito occupato dal generale di Cossato, dai due giudici di campo, colonnello Zanelli del 62º e tenente-colonnello Marsalia del 61º, e da un tenente con alcuni soldati telegrafisti, incaricati di segnalare il nemico al suo primo apparire.

Tutti i colli che si fronteggiano tra Gravere e Susa vennero occupati dal partito nero.

Alle 7 e 40 si segnala il nemico alle grangie Sollier poste a destra ed al disopra di Chiomonte, e l'artiglieria del colle della Rossetta non tarda a farlo bersaglio dei suoi colpi. Altrettanto fa lo col..... binoccolo. Il partito bianco, pur rispondendo a colpi di cannone, è costretto a salire il dorso del monte, riparandosi in una delle pinete che ornano i pendii di queste Alpi. Dopo una brevissima sosta continua la marcia fiancheggiando sempre il monte, e toccate le grangie *Bernarde*, sottostanti al Deveis, tenta la discesa sul fianco sinistro del torrente Gelassa, antico flagello della città di Susa.

Un battaglione del partito nero, che si trovava sul colle Montabone, invisibile ai bianchi perchè retrostante al colle di San Francesco e di questo più basso, con una rapida conversione a sinistra viene ad occupare il colle di San Francesco e, gettatosi a terra, inizia contro la colonna nemica, che gli si presenta innanzi, un ben nutrito fuoco di fucileria con tiro collettivo di plotone.

La distanza che separa i nemici è di circa mille metri.

Il partito bianco allora piega a destra e varcando il Gelassa risale verso la Losa, spostando così la linea di tiro degli avversari. I quali però, abbandonata la posizione, vanno a schierarsi su d'un colle parallelo all'abbandonato e incominciano un nuovo e vivacissimo fuoco. I neri però hanno il vantaggio di trovarsi più in alto e di essere nascosti in parte da un serrato *verneto*.

In questo frattempo una compagnia del partito nero va ad occupare la mulattiera per la quale scendono i bianchi, onde colpirli alle spalle ed al fianco sinistro; ma un battaglione avversario che si trovava ancora nascosto alla *Bernarda Alta* scese improvvisamente e con un accelerato tiro di moschetteria la obbliga a lasciare la posizione e fuggire di corsa.

Quando poi meno si aspettava apparve nella pianura di Chiomonte un nerbo di truppe bianche che, salita dall'estremità occidentale della rocca della batteria Combo, s'avanza rapidamente verso le borgate Mollare ed Olmo di Gravere, senza trovare in sul principio ostacoli, essendo stata detta rocca abbandonata.

L'artiglieria però della Rossetta e una o due compagnie che avevano posizione al colle Montabone, fronteggiante la rocca Combo, impedisce l'ulteriore avanzarsi del nemico, che tuttavia s'impadronì della rocca.

Le ostilità in questo momento si fecero vivacissime, come rapidi e meravigliosi, per la strategia dimostrata, i movimenti delle truppe. L'artiglieria del Sollier si scambiava i colpi con quella della Rossetta, e nell'intervallo dei terribili rombi la campana della cappella del Deveis chiamava i cristiani alla messa.

Essendo ormai trascorse cinque ore in continua marcia e manovra in terreni ripidissimi e per nulla facili alla fanteria, il generale Fecia di Cossato fe' suonare l'*alt*, restando così i bianchi padroni delle posizioni dell'*Autaret* e della rocca del forte Combo.

Durante le manovre non si tenne nessun calcolo delle batterie esistenti nella valle. Alle manovre nella valle di Cenischia assistette il generale Pelloux. Domattina invece il comandante della divisione assisterà al seguito della manovra descritta, poichè essa durerà ancora due giorni.

In Valle Vermenagna.

La zona d'operazione.

Borgo San Dalmazzo, 29 luglio.

(F. L.) — Teatro delle manovre di campagna del 2º corpo d'esercito è la Valle di Vermenagna, a partire dalla posizione di Borgo San Dalmazzo fino al Colle di Tenda.

Borgo San Dalmazzo è centro di sei grandi linee di operazione: tre di esse salgono rispettivamente nelle valli della Stura, del Gesso e del Vermenagna; la quarta si dirige su Caraglio, Dronero, Busca e Saluzzo, allacciando così gli sbocchi delle valli laterali di Grana, di Maira, di Vraita e di Po; la quinta va su Boves, Chiusa, Villanova e Mondovì, allacciando gli sbocchi delle valli Colla, Pesio, Ellero, Corsaglia e Tanaro; ed infine la sesta volge verso Cuneo e di là s'irradia in tutta la valle del Po.

La sinistra della posizione di Borgo San Dalmazzo è costituita dalla regione collinosa — in parte coltivata e in parte boschiva — compresa fra Robilant, Boves e la Stura. Le alture riescono facilmente praticabili: verso Boves e valle Vermenagna sono dolci, verso valle Stura sono ripide nel tratto dall'Arnostia alla Dormiosa; e, per quanto esse occupino una assai vasta estensione di territorio, pure si prestano ad essere difese relativamente con poche forze e con poche opere di fortificazioni passeggiere. Basterebbe in tal caso occupare i colli dell'Arnostia, del Pilone della Battaglia e del Moro, posti ad un chilometro circa l'uno dall'altro a pressochè uguale altezza, e dai quali si padroneggiano tutte le strade che da Valle Vermenagna conducono su Boves, mentre dal contrafforte dell'Arnostia detto *Dormiosa* si spazza di fronte tutta la pianura della valle fino quasi alla stretta di San Giacomo.

Il centro della posizione di Borgo San Dalmazzo è costituito dalle alture che sovrastano questo ameno paese, fra cui sono specialmente importanti: l'altura di Tiraculo, già fortificata nel 1794 con una ridotta dal generale Colli; l'altipiano che gira a semicerchio dalla cima del Boschino al poggio dell'Antico Telegrafo; e soprattutto la Madonna di Monserrato.

Occupando il Boschino si rafforzano notevoli posizioni delle valli laterali, si copre la posizione di Borgo San Dalmazzo e si impedisce al nemico di occupare l'altura di Tiraculo, che domina vantaggiosamente tutto all'interno.

Dall'altura della Madonna di Monserrato, poi, si battono contemporaneamente gli sbocchi delle valli di Vermenagna, di Gesso e di Stura: quelli delle prime due in modo efficacissimo e completo; quello della terza in modo meno vantaggioso a motivo dei ciglioni di Valle Stura, che coprono buona parte del terreno alla vista della posizione di Borgo San Dalmazzo.

Finalmente la destra della posizione di questo luogo è costituita dal contrafforte che si stacca da monte Anpiola e scende a Gaiola, il solo che colleghi direttamente la posizione di Borgo San Dalmazzo con quella di Monterosso in Valle Grana, e dal quale si possano chiudere ugualmente le strade sboccanti nel piano. La durata e l'importanza della difesa da farsi da cotesto punto della posizione dipenderà sempre, evidentemente, dall'indirizzo delle operazioni militari nelle valli laterali di Grana, Maira, Vraita, Po, e specialmente di Pesio, Corsaglia e Tanaro.

* * *

Oltre Borgo San Dalmazzo, al momento di sboccare in Valle Gesso, la valle di Vermenagna viene rinchiusa — come già vi scrissi — fra due aspri contrafforti, la Dormiosa e il Monte Cucetto, che si riaccostano talmente presso Roccavione da non lasciare che una stretta uscita al fiume e alla strada.

Valle Vermenagna si allarga poi formando una bella e comoda conca pianeggiante, nella quale risiede l'abitato di Robilante, a' piedi di un monte dal cui colore rossiccio sarebbe derivato il nome del paese. Ricordo di passaggio che l'estesissimo campo di Robilante — occupante il fondo della valle da Roccavione a San Giacomo, protendentesi da una parte nella larga zona che collima fino a Boves e dall'altra a metà costa del versante di sinistra — fu tenuto nel 1794 dall'esercito francese, allorchè scese dal Colle di Tenda per impadronirsi di Borgo San Dalmazzo.

Oltre Robilante la valle si restringe e diventa vieppiù aspra. Le nostre Alpi possono paragonarsi ad un'immensa gradinata: i primi passi si muovono su alture di facile ascensione; ma dietro a queste s'indovinano anguste valli chiuse da catene gigantesche e tutto un labirinto di roccie nevose, di burroni dirupati e di creste inaccessibili. Da quelle vette quanta varietà di scene e che incanto! Verdeggianti colline e aridi monti, tepide aurette e venti impetuosi, limpidi rivi e irrompenti cascate, grassi pascoli e nudi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Frattanto Alessandro, dopo il colloquio avuto col suo principale, era rientrato nel suo ufficio e s'era rimesso al lavoro; ma, checchè facesse per dominare la sua commozione e il suo turbamento, non riusciva a ritrovare un po' di calma e di tranquillità di spirito.

Dunque, tutto era finito!.... Svanito il bel sogno nel quale viveva da qualche mese!.... Brutalmente lo avevano svegliato per gettarlo nella crudele realtà!

Il cassiere aveva parlato. Si sapeva alla Banca che egli era stato licenziato, e gli altri impiegati, che lo amavano e lo stimavano, alla sera alle sei mentre uscivano gli dissero qualche parola di condoglianza.

Egli rispose come potè meglio a quelle prove di simpatia, lasciò al più presto gli amici e si diresse verso la cameretta che abitava, al quinto piano di una casa nella via di Provenza.

Quando fu rinchiuso in quell'angusta cameretta si lasciò cadere su una seggiola e si strinse la testa fra le mani.

Era accasciato e sentiva le lagrime che gli facevan nodo alla gola. Ma non era il rimpianto dell'impiego perduto, nè lo spavento dell'avvenire che lo aspettava che lo rendevano così disperato.... no, egli non aveva che un pensiero, che un dolore.... di essere separato da Alice.

Vivere senza più vederla gli pareva impossibile..... La felicità di poterla contemplare tutti i giorni per qualche momento gli pareva anche più grande e più preziosa ora che l'aveva perduta.

Che sarebbe di lui?

Comprendeva che avrebbe dovuto prevedere quel che era accaduto. Quale ragione aveva di credere che la figlia del signor Ferville dovesse fare attenzione a lui? Bisognava essere pazzi per cullarsi in una simile illusione.... Presto o tardi Alice avrebbe preso marito; era quello lo scioglimento logico, fatale, al quale doveva aspettarsi e che, a meno d'un miracolo, niuno poteva modificare.

Ma il disgraziato era incapace di ragionare. D'altronde, tutti coloro che hanno amato veramente una volta nella loro vita sanno con quale energia quel sentimento s'impossessa del cuore.... Non vi sono più distanze; le convenienze sociali scompaiono.... l'uomo diventa schiavo.

Così era del povero Alessandro; il suo amore egli non poteva discuterlo; lo padroneggiava assolutamente.

E adesso tutto era finito! Aveva un bel ricordare le parole del signor Ferville; non poteva ancora credere alla orribile realtà.

Che fare? Non aveva nemmeno a chi confidare la sua afflizione, non un amico a cui domandare conforto e consiglio; era solo al mondo: sua madre era morta dandolo alla luce; di suo padre serbava un lontano ricordo; era come un sogno, nel quale gli appariva un volto pallido e triste che lo guardava con amore e melanconia.

Un giorno quel padre lo aveva lasciato, era scomparso, affidandolo a mani estranee; gli avevano dato quel nome di Alessandro che portava e nessuna indiscrezione gli aveva dipoi appreso il segreto della sua esistenza.

Ma era valoroso e aveva accettata la vita quale gli s'era presentata. Trovatosi assolutamente solo dopo che la morte, una orribile morte, gli aveva rapito l'unico protettore, il nuovo fedele a cui il padre lo aveva affidato, solo, e senza nome e senza fortuna, egli non aveva esitato a domandare al lavoro i mezzi per vivere.

Da più di un anno aveva trovato impiego alla Banca Ferville, dove sperava riuscire a crearsi una posizione onorevole e stabile; disgraziatamente s'era lasciato sorprendere e aveva perduto tutto in un giorno.

Passeggiò per più di un'ora in su e in giù nella sua camera, tentando a più riprese di reagire contro il suo scoraggiamento; finalmente scosse energicamente la testa e parve prendere un partito.

Soffocava in mezzo a quelle pareti; voleva uscire, veder gente, cercare l'oblio nell'agitazione della vita parigina.

S'avviò con passo risoluto verso la porta e l'aprì. Ma mentre attraversava il pianerottolo una voce giovane e fresca lo chiamò per nome.

Egli si fermò reprimendo un atto di contrarietà, e si voltò, come a suo malgrado, dalla parte donde era venuta la chiamata.

Verso la metà del corridoio che stendevasi a destra del pianerottolo dove era sita la camera d'Alessandro, fra l'apertura di uno degli usci scuri segnati da numeri progressivi, che allineavansi gli uni di fronte agli altri dalle due parti del corridoio e che mettevano in camere-soffitte, una bella e simpatica giovinetta sporgeva il suo visino.

Al gesto che Alessandro non era riuscito completamente a dissimulare, essa rispose con una gioconda risata, e uscendo interamente dall'uscio e inoltrandosi di qualche passo nel corridoio:

— Ebbene, — gli disse, — non faccia complimenti, sa.... Se le spiace che la chiami, me lo dica, e non lo farò più.

Il malumore di Alessandro non potè resistere contro la gaiezza comunicativa della bella fanciulla; il suo volto si rasserenò alquanto, e, tornando indietro, egli le porse gentilmente la mano.

— Mi scusi, Laura, — le disse, — ero preoccupato, pensavo ad altro....

— Si vede, — replicò la fanciulla facendo una smorfietta che le stava benissimo, — e ciò non mi sorprende. La vidi quando rientrò con aria molto turbata e, non vedendola più uscire, volevo già andare a domandarle se non si sentiva bene.

— Voleva venire da me, nella mia camera? — fece Alessandro un po' meravigliato.

— Ebbene, che male ci sarebbe? — replicò Laura guardando Alessandro con sguardo pieno ingenuo, ma neppure sfrontato; — e che non siamo più liberi, adesso? D'altronde, tutto ciò non vuol dir nulla; da qualche giorno mi sono accorta che lei non è più lui....

— Che cosa significa?....

— Lo so io.

— Si spieghi più chiaramente.

— Non domando di meglio...., ma siccome questo corridoio non ha assolutamente l'aria di un salone di conversazione, se vuole, passeremo nel mio.

— Da lei?

— E perchè no? Discorreremo a nostro bell'agio.... il padre è assente, e passerà del tempo prima che rientri.

Alessandro obbedì macchinalmente e seguì Laura, che gli aprì la porta della sua soffitta e, fattolo entrare, gli offrì una seggiola.

— Segga, — gli disse con quel suo fare spensierato e gaio al quale era difficile resistere, — mancano un poco qua le tende e i tappeti, ma il cuore c'è, ed è ancora l'essenziale.

Il giovane sedette e con atto quasi incosciente prese la mano di Laura e la strinse con forza.

— Ah! meno male, — fece Laura, alla quale quella stretta non parve sgradevole, — ma non è di ciò che si tratta; abbiamo a parlare di cose serie.... Stia a sentire, signor Alessandro e, soprattutto, mi comprenda bene.

Laura aveva allora diciotto anni; ma non aveva aspettato l'età per svilupparsi, ed era, in quell'epoca, una delle più graziose *grisettes* parigine.

Ella viveva là, in quella soffitta, con suo padre, il vecchio Samuele, miserabile ubbriacone, che alla mantenuta col suo lavoro, che il più sovente le rubava, per andare all'osteria, il denaro che ella portava a casa e che per molti anni l'aveva picchiata quando, venuto il tempo delle stagioni morte, il lavoro le mancava.

(Continua).

lassù; castagni e faggi che rivestono le valli e le colline, pini che chiazzano di verde oscuro il dorso delle brulle pendici; e lontano, disseminate nell'arsa pianura, le bianche case di Cuneo. La pianura è uniforme e la montagna è infinitamente variata; quella può essere talvolta un idillio, questa è sempre un poema.

* * *

In prossimità di Vernante, la valle è così serrata che quasi si sente l'affanno del respiro, ed è preclusa da un'alta catena di monti a picco, dirupati, che paiono un argine ciclopico. Dinanzi al panorama — bello, orribile e imponente ad un tempo — si comprendono i versi danteschi:

. . . . . . è sì la roccia discoscesa,
Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse.

Però trovarono modo di arrampicarsi fin lassù i pini e i castagni, raggruppati, macchie verdi oscure, alternantisi coi bianchi casolari di campagna, che si reggono a stento su quei pendii e stanno in bilico sui malsecuri burroni.

La strada striscia fra grandiose muraglie, tagliate a piombo negli immensi strati granitosi della montagna, con sorprendente audacia di prodigioso lavoro, ed è dominata da buone posizioni difensive. Così prosegue fino a Limone, dove una altura sporgente dal fondo della valle permette di battere con efficacia gli ultimi risvolti della rotabile scendente dal Colle di Tenda.

Ma del gruppo difensivo del Colle di Tenda ad altra mia. Già i cannoni tuonano e mi chiamano sulle alture dominanti. Andiamo dunque in cerca d'impressione e sopratutto difendiamoci dai colpi di sole; poichè

Il sollion s'ha messo la giornea
E par che gli osti l'abbian salariato
A asciugar bocche, perchè il vin si bea.

E pensare che oggi, ricorrendo la festa di Sant'Anna, del vino se ne berrebbe fin troppo, anche senza gli sfavillanti raggi che incendiano le campagne e cuociono le cervella.

La seconda fazione.

Robilante, 29 luglio.

(F. L.) — Nelle manovre di stamane proseguì lo svolgimento del tema ieri segnalatovi. Iermattina la brigata Torino era stata respinta dagli sbocchi di Valle Vermenagna, e stamane la brigata Marche si proponeva di riattaccarla e di farla rinculare oltre Robilante.

Il *partito nero* — composto dei reggimenti 55° e 56° fanteria, con mezzo reggimento di cavalleria Caserta e con sei pezzi di artiglieria da campagna — alle 5,30 si raccoglieva all'uscita di Borgo San Dalmazzo con la testa alla stazione ferroviaria. Un battaglione però occupava l'Arnostia e la cavalleria il ponte di Roccavione sul Gesso.

Il *partito bianco* — composto dell'81° e 82° reggimento fanteria, con l'altra metà del reggimento di cavalleria Caserta e con due pezzi di artiglieria da campagna — occupava fortemente la linea dal *bric* Vola, sulla sinistra della valle, a Tetti Massa, in fondo alla valle, e al Pilone della Battaglia, sulla destra, con drappelli di fanteria sui versanti di Monte Cucetto, e con cavalleria dal fondo della valle fino a Roccavione e verso l'Arnostia.

L'artiglieria del *partito bianco* si installava ai Tetti Massa di Roccavione, e quella del *partito nero* si rimetteva in batteria sulle alture della Madonna di Monserrato, trascinando lassù i pesanti cannoni per un tratto di strada a forza d'uomo.

Cominciati i movimenti, un battaglione del *partito nero* andò subito a rinforzare quello occupante il *bric* Arnostia; altri due occuparono le pendici di Monte Cucetto, per fronteggiare le truppe del *partito bianco* scaglionate sopra Tetti Massa e più alto verso il *bric* Vola, avendo una compagnia di collegamento fra questi due battaglioni e quelli sull'Arnostia.

Dall'altura di Monserrato notai parecchi scontri fra la cavalleria nei dintorni di Roccavione, mentre i pezzi del *partito nero* tuonavano contro i cannoni nemici a Tetti Massa e contro la fanteria.

Il *partito bianco*, costretto a ritirare le artiglierie da Tetti Massa le portò a Robilante.

Recatomi alla Dormiam assistei al movimenti dei due reggimenti 55° e 56° fanteria, i quali, oltre all'attacco di fronte, concorrevano costantemente colle loro nutritissime fucilerie a far sgombrare il *partito bianco* da Tetti Massa e da Robilante.

Infine l'artiglieria nemica venne costretta a retrocedere oltre Robilante, ai Tetti Fantin; nella qual posizione fu caricata alla baionetta da due plotoni di fanteria del *partito nero*, sostenuti da altre cinque compagnie che seguivano a brevissima distanza.

Il movimento d'attacco del *partito nero* andò man mano accelerandosi coll'avvicinarsi al partito nemico.

Il generale Besozzi — infaticabile sempre — assistè a tutto lo svolgimento delle manovre.

Anche le esercitazioni odierne riuscirono soddisfacentissime. Forse l'artiglieria del *partito bianco* sostò troppo a lungo ai Tetti Massa e a Robilante, quando già le posizioni erano diventate insostenibili. Del resto i comandanti furono soddisfattissimi delle iniziative degli ufficiali e delle marcie delle truppe.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Questa sera riposo. Per domani i cartelloni annunziano l'ultima rappresentazione dell'opera del Nicolai: *Le Vispe Comari di Windsor*.

La *Riforma Sociale* (fasc. 13) del 25 luglio contiene le seguenti materie:

I. ARTICOLI.

La colonizzazione dell'Eritrea, di Leopoldo Franchetti, deputato al Parlamento.

La legislazione delle fabbriche in Inghilterra, di R. Whately Coocke Taylor, regio ispettore del lavoro in Inghilterra.

II. QUESTIONI DEL GIORNO.

La tassa sui cereali e la democrazia, di G. Chiesa, deputato al Parlamento.

Gli scioperi americani, di Filippo Virgilii, professore nella R. Università di Siena.

L'articolo 9° dei provvedimenti finanziari e le Casse di risparmio, di Luigi Paolini, direttore della Cassa di risparmio di Imola.

Il pericolo anarchico e le repressioni, di Giuseppe Grasso, professore nella R. Università di Genova.

III. CRONACHE E RIVISTE.

Rivista delle riviste, di N.

Bibliografia: Félix Dubois: « Le Péril Anarchiste » (*E. Dalla Volta*).

Cronaca politica, di X.

Cronaca economico-finanziaria, di Y.

Non abbiamo bisogno di richiamare particolarmente l'attenzione su questo o quell'articolo, su questo o quell'argomento specialmente trattato. Basta leggere l'elenco delle materie trattate e i nomi degli autori che l'hanno scritte per convincersi del grande interesse e della importanza e varietà anche di questo 13° fascicolo, che è il primo del nuovo semestre e del II volume della *Riforma Sociale*.

Il prezzo del presente fascicolo separato è di L. 1 95. — L'associazione (presso L. Roux e C., Torino e Roma) per un semestre è di L. 10; per un anno di L. 20.

« Propedeutica alla filosofia dell'avvenire. » — Con questo titolo è uscito alla luce un piccolo volume coi tipi di L. Roux e C. di Torino.

L'autore, che si firma Dottor Petronio Franco, sotto forma di corrispondenza epistolare fra lui e Dio (nientemeno!), ha voluto gettare le fondamenta d'una nuova filosofia, mettendo in bocca a Dio la risposta ad alcuni dei più importanti problemi dello scibile.

In un cenno riesce impossibile analizzare e cribrare le idee del signor Petronio Franco; ci basti pertanto dire che il libro, data l'indole sua specialissima, merita di essere letto e discusso.

Vi si trovano senza dubbio opinioni ardite e nuove, che dopo tutto fanno credere che l'autore abbia molto pensato e meditato.

L'autore ammette la seconda vita delle anime, ed è singolare la soluzione ch'egli porge del problema intorno ai premi e alle pene d'oltre tomba.

Di tali originali soluzioni abbonda il volumetto, così da renderne attraente la lettura, anche per la chiarezza e la semplicità della forma di un certo sapore gradevole e sano, quale si conviene agli argomenti svolti.

Presso i principali librai il volume si trova in vendita al prezzo di L. 2.

CRONACA

Principi in viaggio. — Questa mattina è giunto nella città nostra da Firenze col treno accelerato delle ore 7,50, in ritardo di circa 40 minuti, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Col diretto delle 12,27 giunse da Roma S. A. R. il Conte di Torino, il quale, dopo una breve fermata a Torino, andrà poi a Saint-Moritz (Svizzera) dove già si trova la principessa Letizia.

Ci si riferisce che presto andrebbe pure a Saint-Moritz la Duchessa di Genova madre da Stresa.

Un incendio alla villa Robilant al Lingotto. — Poco dopo le ore 19 di ieri un grave incendio si manifestava alla villa Robilant in regione Lingotto, e le fiamme altissime si scorgevano da lungi, da Moncalieri come da Torino.

Tosto mandato l'avviso dell'incendio a Torino, partivano a quella volta tre distaccamenti di pompieri con due pompe e numerose guardie municipali, nonchè l'assessore Biscaretti, il dottore comm. Ramello dell'Ufficio d'igiene, il tenente Tedo dei pompieri, il cavaliere Ferrari, comandante delle guardie civiche, ecc.

Anche molti cittadini si lasciarono attirare dalla curiosità ed accorsero dietro le pompe sul luogo dell'incendio.

Per troppo però, stante la mancanza d'acqua, le pompe non poterono funzionare, ed il lavoro dei pompieri dovette essere limitato ad isolare la palazzina dall'elemento distruttore che aveva invaso i fabbricati colonici, che andarono quasi distrutti.

Verso però le 22,30 è giunta da Collegno la tanto invocata acqua, e subito le pompe furono messe in funzione. Una mezz'ora dopo giunse pure da Torino una pompa a vapore e quasi contemporaneamente giunse pure dal cielo un furioso acquazzone tutt'altro che inutile in tale frangente.

Calcolasi che il danno ascenda alle 30,000 lire. Ma forse, a conti fatti, sarà qualche cosa di più. Ad ogni modo, ci dicono che il danno era assicurato per L. 20,000.

Andarono distrutte varie tettoie di tettoie piene di fieno, cataste immense per più di 5000 miriagrammi di paglia, 4 magazzini di grano, due scuderie, le case dei coloni, le cui masserizie sole furono in parte sottratte al fuoco ed ammucchiate nelle aree adiacenti.

Causa dell'incendio pare che sia la fermentazione spontanea del fieno.

I pompieri lavorarono indefessamente tutta la notte e una squadra si è ancora fermata stamane.

Vigilanza igienico-sanitaria dal 1° al 30 luglio 1894. — Elenco dei contravventori:

Per frutta immature o guaste: Barale Pietro, negoziante frutta, via Borgo Dora, 43 — Della Casa Francesco, contadino, Moncalieri — Ferrero Stefano, contadino, San Sebastiano Po — Gazzero Nicolò, negoziante frutta, via Borgo Dora, 28 (3 volte) — Saglietto Giuseppe, negoziante frutta, Albenga — Migliore Giuseppe, negoziante frutta, via Ponte Mosca, 1 — Varetto Maria, negoziante frutta, piazza Emanuele Filiberto, 13 — Fantino Carlotta, contadina, Moncalieri — Moretti Giovanna, fruttivendola, via Giulio, 2 — Russano Giuseppe, negoziante frutta, corso Regina Margherita, 131 — Reganzona Laura, fruttivendola, via Ponte Mosca, 15 (2 volte) — Robba Pietro, fruttivendolo, via Goffredo Mameli, 15 (2 volte) — Gilardi Maria, contadina, San Mauro Torinese — Lucchino Adelaide, contadina, San Mauro Torinese — Ferrero Gaspare, contadino, San Sebastiano Po — Gilardi Carlo, contadino, Castiglione Torinese — Rocci Battista, fruttivendolo, via Ponte Mosca, 3 — Rocci Andrea, negoziante frutta, via Goffredo Mameli, 3 — Ricciardi Giovanni, negoziante frutta, via Goffredo Mameli, 5 — Versino Giovanni, negoziante frutta, via Giacomo Leopardi, 20 (2 volte) — Albry Pietro, negoziante frutta, via Borgo Dora, 4 — Costa-Borla Domenico, negoziante frutta, via Giulio, 2 — Carletto Caterina, fruttivendola, piazza Emanuele Filiberto, 15 — Versino Carlo, negoziante frutta, piazza Emanuele Filiberto, 11 — Albry Raimondo, negoziante frutta, via Borgo Dora, 4 — Garabello Domenico, negoziante frutta, piazza Emanuele Filiberto, 11.

Per funghi guasti: Giordanengo Lucia, negoziante funghi, corso Regina Margherita, 184 — Revelli Giuseppe, negoziante funghi, via Lanino, 10 — Riviera Vincenzo, fruttivendolo, corso Regina Margherita, 184.

Per latte annacquato o scremato: Spinelli Lucia, esercente latticini, via Carlo Alberto, 29 — Carnino Teresa, lattivendola ambulante, stradale di Lanzo, 10 — Acrastello Placido, negoziante latticini, via Cernaia, 28 — Boero Sebastiano, margaro fuori barriera San Paolo, cascina Rombelli — Ferraglia Antonio, margaro a Settimo Torinese — Gay Giovanni, negoziante latticini, via Bertola, 27 — Vercellino Angelo, negoziante commestibili, corso Vinzaglio, 16 — Savio Lorenzo, margaro, Pozzo Strada, cascina La Croix — Tavella Francesco, negoziante latticini, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Per vino e vinello sensibilmente alterati dalle malattie dell'inacidimento, incerconimento, ecc.: Nano Vittorio, negoziante vini, piazza Barriera di Nizza, 122.

Per vino guasto oltre il limite di tolleranza: Ferrero-Marlino Giuseppe, negoziante vini, stradale Regio Parco, 122.

Per tonno guasto: Emanuele Francesco, corso Re Umberto, 27.

Per carni preparate guaste: Ditta Zappoli fratelli di Bologna, negozianti in salumi.

Recipienti pel latte senza la prescritta iscrizione: Acrastello Placido, negoziante latticini e commestibili, via Fabro, 20.

Per vino adulterato con vinolina: Accornero Sebastiano, produttore e negoziante da vino, abitante a Quattordio.

Una vecchia sotto la tramvia. — Verso le 10,30 di ieri certa Audenino Teresa, d'anni 69, abitante in via Sacchi, N. 54, nello scendere da un carrozzone fermo della tramvia della Società Torinese all'angolo di via San Secondo e corso Sommeiller, cadde malamente a terra ed il cocchiere non essendosi accorto del fatto, mise in moto il veicolo, una di cui ruota passando sulla mano sinistra della Audenino gliela fratturò. Rialzata dal personale della tramvia e dal dottor Fereno, che per caso si trovava sul luogo, fu adagiata sullo stesso carrozzone ed accompagnata all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverata.

Avviso ai biciclettisti imprudenti. — Verso le ore 10 1/2 di ieri certo Morino Maurizio, d'anni 25, mentre transitava in via Saluzzo a cavallo di una bicicletta urtò e gettò a terra il ragazzo Lorea Cesare, d'anni 7, causandogli due ferite lacero-contuse al viso. Rialzato dal proprio padre, il ragazzo fu medicato alla farmacia di San Salvario, dove fu giudicato guaribile in giorni 5. Il Morino intanto, che nell'urto era caduto anch'egli al suolo senza farsi male, rimontò in sella e fuggì pel corso del Valentino. Ma inseguito da molte persone fu fermato poco dopo da un graduato delle guardie daziarie, che lo dichiarò in contravvenzione.

Le scene della « bussarra ». — Certa Ghirardotti Francesca fu ieri maltrattata e ferita da certo Girola Giuseppe, garzone panattiere, al quale aveva rifiutato del denaro che l'altro si credeva in diritto di pretendere.... Ment Ghirardotti la portavano all'Ospedale, dove fu giudicata guaribile in dieci giorni, il Girola prendeva prudentemente il largo per non incontrarsi nelle paterne braccia di qualche agente.

Un salvataggio nel Po. — Verso le ore 16,45 di ieri certo Quaglia Pietro, d'anni 14, lattoniere, abitante in via Silvio Pellico, N. 6, si recò a prendere un bagno nel fiume Po in prossimità della caserma dei canottieri, dove l'acqua misura due metri circa d'altezza, ed essendo poco esperto al nuoto, in breve perdette le forze e scomparve sott'acqua. Venuto subito a galla, il poveretto ebbe la forza ancora di chiamare soccorso ed alle sue grida accorreva prontamente pel primo certo Gariglio Giovanni, di anni 24, vermicellaio, che gettatosi coraggiosamente nell'acqua vestito come era, si mise a nuotare e raggiunto il Quaglia, lo spinse alla riva. Nello stesso tempo certo Capriolo Pietro, d'anni 20, muratore, che si era gettato anche lui nel fiume, si unì al Gariglio e fra tutti due trassero il pericolante sulla sponda prima ancora che avesse smarriti i sensi.

Il Quaglia dopo aver sorseggiato un cordiale che gli fu offerto da una guardia municipale, potè ritornare da sè alla propria casa, e speriamo che un'altra volta userà un po' più di prudenza.

Arresti. — Gli arrestati delle ultime ventiquattro ore sono: B. Pietro, d'anni 25, abitante in via Baltea, N. 2, venditore ambulante, arrestato perchè autore di furto continuato di vino a danno di Becchis Eligio, negoziante in vini al N. 10 di corso Napoli; tre individui per atti vandalici commessi ieri sera in pregiudizio del negozio di vini sardi in via Genova; uno per mandato di cattura; uno per ubbriachezza e disordini ed un altro per contravvenzione all'ammonizione.

Briccolo di osacaa. — Il proprietario dell'*Albergo di piazza Vittorio Emanuele*, sito sulla piazza omonima, ebbe ieri la sgradita visita di una comitiva di barabba, i quali, dopo aver cioncato a soddisfazione, a titolo di compenso si misero a fare un baccano indiavolato rompendo bicchieri, bottiglie e altri oggetti per il valore presunto di una quarantina di lire. Alcune guardie civiche accorse sul posto riuscirono a trarre in arresto due dei prodi vandali, che sono il panattiere Vaccarino Vincenzo, d'anni 19, e Irene Bonino, una..... spregiudicata non ancora ventenne.

— Un tal Giacchelli Giovanni, d'anni 21, magazziniere, essendo in stato d'ubbriachezza, maltrattava il proprio genitore sotto i portici del Foro frumentario. Due guardie municipali, avvertite, si recarono sul luogo ed arrestarono il Giacchelli.

— Pievano Alessandro, di anni 37, manovale, avendogli dato di volta il cervello, commetteva stranezze in via San Donato. Due guardie civiche lo condussero in Questura, dove fu trattenuto.

Chi ha perduto? — Il signor Rossi Antonio rinvenne ieri un libretto della Cassa postale di risparmio e lo consegnò alle guardie municipali, nel cui ufficio centrale il proprietario potrà ritirarlo.

Il notaio Gaspare Cassinis.

Vittima di una lenta paralisi, che da lungo tempo ne minava l'operosa ed onesta esistenza, è morto ieri nella nostra città il notaio commendatore Gaspare Cassinis, un nome ed un uomo che, coll'integrità della vita, coll'affabilità dei modi, colla dolcezza del carattere aveva saputo acquistarsi un ben alto posto nella stima pubblica.

Figlio del notaio Orazio Cassinis e di lui successore nell'ufficio, egli fu un degno continuatore delle tradizioni paterne, e coll'intelligenza di cui era ricco, con l'onestà operosità, che fu in lui seconda natura, seppe conquistare uno dei primi posti tra gli uffici notarili della città nostra.

Gaspare Cassinis fu anche notaio patrimoniale della Casa Reale e nelle più delicate occorrenze seppe ben meritare di quella larga fiducia che gli accordarono sempre re Vittorio, re Umberto e tutti i Principi della Dinastia.

Come consigliere comunale, come consigliere di pubbliche Amministrazioni e sopratutto come presidente del locale Consiglio notarile ebbe sempre fama illibata di onestà, di oculatezza e di vasto sapere.

Quantunque agiato, la sua fu una vita continua di lavoro, ed ancora lavorando colla lucidissima mente possiam dire ch'egli è morto.

Noi che personalmente lo avvicinammo, ricordiamo quanta bontà di cuore, quanta squisita affabilità di tratto erano nelle sue abitudini; e più vivo sentiamo il dolore della sua perdita, e spontanea ci corre alla penna una parola di conforto, che mandiamo, in tanta immane sventura, ai figli ed ai parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 31, alle ore 8, partendo da via Botero, N. 19.

Il trasporto funebre del compianto comm. professore **Carlo Felice Biscarra** avrà luogo oggi (lunedì) alle ore 17 (5 pom.), partendo dalla via Accademia Albertina, N. 8.

Il funerale sarà fatto per cura della R. Accademia Albertina in seguito a decisione presa dal Consiglio Accademico di rendere questo estremo onore al chiaro artista perduto.

STATO CIVILE. — Torino, 29 luglio 1894.

NASCITE: 30: cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Defilippi Battista con Bianchetto Maria Carola, ved. Piasio — Paniati Giovanni con Sourotti Maria — Perino Giovanni con Neirotti Giuseppina — Richiardi Francesco con Don Anna — Vigna-Lobia Giuseppe con Cierlone Pistrina — Villata Pietro con Germano Clotilde.

MORTI: Ferrero Pietro, d'anni 23, di Torino, meccanico, via San Giobbe, 10.
Ayres Bartolomeo Stefano, id. 51, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 122.
Gilardi Luigi, id. 64, di Bruino, panattiere, via San Tommaso, 23.
Biscarra commend. Carlo Felice, id. 78, di Torino, segretario all'Accademia Albertina, via Accademia Albertina, 8.
Manassero Vincenza ved. Provana, id. 80, agiata, via Moncalvo, 1.
Cassinis Gaspare, id. 77, di Masserano, notaio, via Botero, 19.
Micotti Gemma, id. 23, fantesca, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Voli G., id. 76, di Dronero, 1° presidente a riposo.
Caracciolo Carlo, id. 19, di Torino.
Maranzana G. A., id. 64, di Casalcermelli, ortolano.
Arnaudo Maria, id. 50, di La Marmora, casalinga.
Giustetti A., id. 56, di San Germano Chisone, prof.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 30 luglio.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Casa paterna*, dramma; *La gamba del capitano X*, farsa.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Kanly, ginnasta. Neilow, giocoliere. Hayton's, eccentrici. Miranda-Villani, duettisti napolitani. Weizler, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Otto chilometri a nuoto senza riposo.

ROMA (*N.g.*) 30 (*ore 9*). Un gruppo di giovani appartenenti al Club dei nuotatori romani fece ieri la traversata a nuoto del lago di Bracciano. L'estensione del punto traversato era di ben otto chilometri, che i valorosi nuotatori compirono in quattro ore di nuoto continuo senza mai riposarsi. È questa la prima volta che il lago è traversato a nuoto tutto in una volta. I nuotatori furono accolti dalle rive di Bracciano con grandi acclamazioni e poco dopo l'arrivo fu loro offerto uno splendido banchetto.

DA PARIGI.
Un articolo-rettifica di Bonghi.
A proposito d'un patto tra Boulanger e la Destra
Il « Débats » e le « Nostalgie d'amore ».

PARIGI (*N.g.*) 30 (*ore 8,40*). Bonghi pubblica sul *Journal* di stamane un articolo nel quale si studia sopratutto di mettere le cose a posto, rettificando le idee che gli furono attribuite da parecchi giornali francesi circa la triplice alleanza. Bonghi dice di credere sia necessario predisporre gli spiriti affinchè la rinnovazione della triplice divenga inutile quando, fra due anni, verrà a scadere.

(I giornali che intervistarono Bonghi a Parigi, tra cui il *Matin*, il *Gaulois* e lo stesso *Journal*, gli avevano fatto dire ch'egli riteneva sin d'ora che la triplice non sarà rinnovata).

— Enrico Rochefort nell'odierno articolo primo che manda ogni notte per telefono da Londra al suo *Intransigeant* smentisce recisamente che il generale Boulanger intendesse favorire una ristaurazione monarchica come asseriscono di questi giorni Cassagnac, De Mun e Mackau.

(Occorre qui un breve schiarimento: la questione che è risorta ucutissima di questi giorni, per opera specialmente di Paul de Cassagnac nella sua *Autorité*, aveva fatto capolino già parecchie volte dalla caduta di Boulanger in poi. Cassagnac asserisce che sull'inizio della campagna boulangista era intervenuto un patto giurato fra Boulanger e due suoi luogotenenti, probabilmente Rochefort e Laguerre, ed alcuni capi della Destra, che avevano formato il famoso Comitato dei sei. Erano della partita De Mun e Mackau. Cassagnac vi si sarebbe aggregato più tardi per desiderio dello stesso Boulanger. Nel famoso patto giurato la Destra s'impegnava a sostenere totalmente il movimento iniziato da Boulanger, che, una volta afferrato il potere, s'impegnava a favorire una ristaurazione monarchica). Così afferma Cassagnac. Ma Rochefort ora lo nega.

— Il *Journal des Débats* nella sua edizione mattinale consacra un articolo ai poeti dell'Italia contemporanea, diffondendosi specialmente con molta benignità sopra le *Nostalgie d'amore* di Augusto Ferrero, ed esprime il desiderio che esse vengano tradotte in francese.

La guerra in Corea.

SHANGHAI (*S.g.*) 30. Ecco i particolari relativi alla perdita del trasporto chinese *Kowshing*.

Il trasporto fu colpito da torpedini dai giapponesi presso l'isola Shopiout ed aveva a bordo 1500 soldati chinesi. Tutti annegarono, eccetto una quarantina che furono raccolti dalla cannoniera francese *Lion*.

JOKOHAMA (*S.g.*) 30. Le riserve di terra e di mare furono mobilizzate. Un considerevole corpo chinese entrò in Corea il 25 luglio.

Il programma del nuovo Gabinetto bulgaro.

SOFIA (*S.g.*) 30. Stoiloff pronunciò un discorso a Filippopoli dichiarando che il primo punto del programma del Governo è il mantenimento della dinastia nazionale, poscia il mantenimento della Costituzione e leggi per il miglioramento delle finanze. Stoiloff disse che il Governo chiese alle Potenze la facoltà di riscuotere il 15 0/0 sui dazi d'importazione e di applicare una tassa di patente pei sudditi stranieri.

Processi e arresti politici in Transilvania.

KLAUSENBURG (*N.g.*) 29. Sono appena pochi giorni che dalla Corte d'Appello di Budapest veniva confermata la condanna dei membri del disciolto Comitato nazionale rumeno per la nota faccenda del *Memorandum*. La sentenza della Corte d'Appello lasciava ai condannati due mesi di tempo per costituirsi in carcere. Ora invece parecchi di essi, fra cui il presidente dottore Giovanni Ratziu, l'avv. Rubin Patitza, il dottore Basilio Lucaciu, l'avv. Giulio Coriolanu, il dottore Gerasim Domide, l'avv. Patrizio Barbu, il dottore T. Mihaly, il signor Dionisio Roman, sono stati improvvisamente arrestati senza il più lieve motivo e tradotti nelle fortezze di Szeghedino. Forse quando i vostri lettori apprenderanno questa notizia anche gli altri condannati saranno stati arrestati e tradotti parte a Szeghedino e parte a Vata. Il dottore Giovanni Ratziu venne arrestato ad Hermannstadt e fatto segno da tutta la popolazione ad una imponente dimostrazione di simpatia.

L'estradizione di Oreste Lucchesi.

Livorno, 29 luglio.

(*g. r.*) — Sono giunte da Bastia notizie ufficiali su Oreste Lucchesi, il supposto assassino del compianto Giuseppe Bandi. Da tali notizie si rileva che il ritardo alla consegna del Lucchesi si deve ai tentativi da lui fatti, al primo momento del suo arresto, di opporsi alla domanda di estradizione. Però quando il Lucchesi seppe che l'Autorità francese aveva dei sospetti a suo riguardo per un omicidio in rissa commesso due anni sono a Bastia, allora fu lui stesso che fece premura per essere prontamente mandato in Italia.

Il Lucchesi ha sempre energicamente negato di essere autore dell'eccidio del povero Bandi, e sostiene che a Livorno potrà fornire *alibi* inoppugnabili in suo favore. Si lamenta del rigoroso trattamento che gli usano nelle carceri tenendolo legato alle mani e ai piedi. Giovedì giunsero a Bastia quattro carabinieri e un maresciallo italiani in borghese per accompagnare il Lucchesi in Italia.

Si loda molto a Bastia il tatto e l'energia di quel sotto-prefetto, il quale si è prestato moltissimo per l'arresto del Lucchesi, e il suo operato è tanto più lodevole in quanto che, per ragioni giuridiche, si parlava già del probabile rilascio del Lucchesi. Il sotto-prefetto però tenne duro e dichiarò di prendere su di sè tutta la responsabilità dell'arresto e della consegna alle Autorità italiane.

Il Lucchesi domani sarà dal sotto-prefetto, assistito dai gendarmi francesi, consegnato ai carabinieri italiani, colle formalità solite in materia di estradizione, a bordo di un piroscafo italiano e domani sera sarà a Livorno rinchiuso nelle carceri del Lazzaretto.

L'ex-deputato Alcibiade Moneta.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« Alcibiade Moneta, già deputato socialista di Mantova, noto anche per dei libri da lui pubblicati, e ancora più per i processi avuti per questioni di stampa, ieri fu condotto in Questura in seguito a certe stranezze per quanto tenenti concioni che egli teneva agli erbivendoli del Verziere.

« Che il Moneta fosse in preda ad esaltazione mentale apparve evidente, per cui fu subito mandato all'Ospedale Maggiore.

« In questi ultimi tempi il Moneta viveva poveramente. »

Il Moneta è stato recentemente fra noi per qualche tempo, e anche qui condusse vita randagia e miserrima, dimostrandosi affetto da una sua particolare e strana mania di persecuzione.

La sua disgrazia ci commuove e ci addolora; ma speriamo ancora che si tratti di un'esaltazione passeggera e che il Moneta possa riacquistare salute e quiete.

Un manovale sfracellato.

Chieri, 29 luglio.

Questa sera, verso le 20,35, avveniva nella nostra stazione una gravissima disgrazia.

Mentre la locomotiva del treno N. 689, da pochi minuti giunto da Torino, eseguiva una manovra per depositare tre carri sulla linea dello scalo merci, il manovale ferroviario Martinetti Giovanni, che fungeva da agganciatore, cadeva, non si sa bene per qual disgraziato caso, sotto le ruote di un carro che lo stritolava ed uccideva all'istante.

Borsa Ufficiale.

30 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 88 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 70 — 111 80 —	— — — —
Svizzera — 4	111 65 — 111 75 —	— — — —
Londra — 2	28 11 — 28 16 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 85 — 137 95 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 luglio. — Quei bisogni che sabato si cercava di far credere cessati, si manifestarono stamane in modo violento, e ne fu fede il deporto da 5 a 15 centesimi che si pagò senza lesinare.

Abbiamo avuto una riunione fermissima, ma non ci sorprenderebbe che a liquidazione sistemata si rovesciasse di quel tanto che la strozzatura impose.

Rendita per fine corr. 88 10.

Rendita per fine pross. 88 07 1/2, 88 02 1/2, 87 95, 88.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 600 —	— — —	C. Mob.	122 — — —
Ferr. Med. 444 —	— — —	Torino	132 — 133 —
Sar. Sardo 244 —	— — —		

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Cunico Oreste la prima adunanza avrà luogo il 31 corrente — Nel fallimento di Beltrami Costantino la verifica avrà luogo il 1° agosto — Nel fallimento di Alberto Bertinelli la verifica crediti avrà luogo il 3 agosto — Nel fallimento di Bosso Luigi la prima adunanza avrà luogo il 3 agosto — Nel fallimento di Tarasco e Tamone la prima adunanza avrà luogo il 4 agosto.

Alessandria. — Nei fallimenti di Roveda Giuseppe e Luigi e Cardona Tommaso la prima adunanza avrà luogo il 2 agosto.

Biella. — Nel fallimento di Negro Camillo la verifica crediti avrà luogo il 31 corrente.

Casale. — Nel fallimento di Mussano Rodolfo la verifica crediti avrà luogo il 31 corrente.

Scadenza di termini. — *Biella.* — Nei fallimenti di Mello fratelli e Loro Romo Martino scadono il 3 corrente.

Moratoria. — *Torino.* — Ditta Casasco e Sala, colori, proroga di un mese di moratoria.

Osservatorio di Torino. — 29 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +21,5. Massima +27,8.

31 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 14; tramonta a ore 19, minuti 38.

Prestito a premi della Città di BARI 1868.

91a *Estrazione* 10 *luglio* 1894.

Obbligazioni premiate:

S. 116 N. 84 L. 45000 S. 142 N. 39 L. [illegible] N. 629 N. 31 L. 1000 S. 442 N. 69, S. 474 N. [illegible] L. 500 S. 303 N. 77, S. 819 N. 12, S. 919 N. [illegible] L. 400.

Le seguenti Obbligazioni vincono L. 300:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
67	74	142	71	289	08	417	04
112	65	159	58	[illegible]	89	[illegible]	64
137	19	268	78	[illegible]	79	871	67

Le seguenti Obbligazioni vincono L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1	82	212	72	[illegible]	76	601	71
1	89	236	54	488	81	699	85
5	86	244	78	491	19	697	98
15	11	248	14	499	80	698	66
17	[illegible]	250	01	503	42	710	15
[illegible]	88	254	7	505	27	716	2
28	26	262	1	511	86	721	27
38	52	286	29	514	99	735	86
46	56	297	9	517	8	747	80
55	05	312	21	521	62	756	98
56	49	318	68	528	28	756	44
68	9	315	76	538	84	767	60
68	40	318	7	535	10	750	76
72	94	320	72	539	21	770	33
79	58	333	91	544	66	790	84
84	69	338	7	559	25	792	55
87	71	344	83	561	08	798	80
102	80	351	16	572	27	799	37
104	74	[illegible]	71	573	70	801	94
113	35	387	30	578	34	804	33
119	40	390	84	581	71	808	17
121	61	398	1	591	8	813	80
125	58	412	18	594	20	819	17
127	25	[illegible]	04	607	75	832	90
127	70	415	14	610	49	840	47
[illegible]	19	416	43	618	13	858	47
130	50	[illegible]	83	618	65	861	25
146	86	436	20	623	42	866	32
147	81	439	07	631	70	868	19
173	8	430	39	651	99	872	08
181	[illegible]	440	14	660	7	872	73
187	90	441	69	647	14	877	96
193	18	455	14	669	11	878	43
195	63	460	57	671	72	884	14
196	89	461	56	675	90	885	12
[illegible]	59	465	90	680	78	885	74
198	15	474	87	680	06	889	8
204	56	477	70				

Il mercato della legna e dei foraggi. — Torino, dal 23 al 28 luglio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3200	L. 0 82	0 84	media	0 83 —
Legna dolce	2500	L. 0 82	0 82	»	0 82 1/2
Carbone 1a q.	2100	L. 1 00	1 10	»	1 05 —
» 2a q.	900	L. 0 80	0 90	»	0 85 —
In tutto mir.	9000				
Fieno		L. 0 75	a 0 85	media	0 80 —
Paglia		» 0 40	a 0 45	»	0 42 1/2
In tutto mir.		Fieno 2500		Paglia 2100	

Moncalieri, 27 luglio. — Sanati per mg. da 0 10 a 10 25 — Vitelli 1a q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2a q. da 7 00 a 7 50 — Moggie da 6 01 a 0 50 — Soriane da 2 00 a 5 50 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1a q. da 7 25 a 7 60 — Id. 2a q. da 6 00 a 7 25 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia Cassinis partecipando con cordoglio la perdita del suo amatissimo

Comm. Not. GASPARO CASSINIS

Presidente del Consiglio Notarile

chiede scusa ai numerosi amici e conoscenti ai quali non fosse stata comunicata la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo il 31 luglio, alle ore 8.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

— Sì, — disse Maria asciugandosi gli occhi, — era un bel sogno, il più bel sogno che si potesse fare su questa terra; un amore come il nostro, dei figli, poi, sull'orlo della tomba, finire insieme il nostro cammino, la certezza delle gioie immortali. Non è nel mio destino di realizzarlo quel sogno, e ho ben paura adesso, Gérard, che non sia nel vostro di rinunziarvi. Vi auguro ardentemente una famiglia, ve la auguro senza gelosia, credetelo, senza rimpianti, dal più profondo del mio cuore, ma vi conosco troppo per sperare di essere esaudita. Voi richiuderete il vostro cuore sul vostro unico amore e vivrete della vostra ferita, crudelmente. Sarà quello il mio cilicio. Avrei tanto voluto risparmiarvi tutti i dolori!.... Ma i nostri dolori non saranno sterili; altri ne godranno i frutti.... Da parte vostra, vostro padre, cui non lascierete più, che vivrà beato del vostro affetto.... da parte mia, tutti coloro che soffrono e a cui darò tutta la mia felicità.

— I poveri, i miserabili! — fece Gérard rammentando le parole già intese al letto di morte di Giacomina.

— Sì — rispose Maria.

— Ma potreste servirli senza abbandonarmi. Vi lascierei padrona assoluta di tutte le vostre azioni; alle opere di carità potreste consacrare tutta la vostra fortuna e tutto il vostro tempo. I miserabili? E non sono un miserabile, io? Il più miserabile di tutti perchè, quando non avrò più voi, non avrò più nulla. Maria, arrischiai di morire una volta per cagion vostra, sapete se non morrò?

— Vivrete, Gérard. L'uomo debole e disarmato che eravate allora è scomparso. Voi siete oggi, come me, capace di tutti i sacrifizi.

— No! No! — egli mormorò in un ultimo accesso di rivolta.

— Allora a che servirebbero tutte le lagrime che ho versate, tutti i miei terrori del giorno e della notte? In verità, voi non conoscete le mie torture. Incessantemente la voce di Dio mi chiamava: « Prendi la tua croce, Maria, rinunzia a tutto, seguimi, non soffermarti nelle lagrime; ti ho messo nel cuore immensa pietà, bisogna che tu la versi sui tuoi fratelli; bisogna che tu m'accompagni nella via dolorosa; bisogna che tu vuoti il mio calice, che tu muoia della mia morte. » E io lo supplicavo: « Signore, ho un fidanzato; Signore, mi viene da voi; è in voi che lo amo.... Abbiate compassione, lasciatemelo. » E sempre ripeteva: « Prendi la tua croce, Maria, seguimi. Ti ho data la mia vita negli obbrobri per salvarti, tu puoi bene darmi il tuo amore per servirmi! » E glie l'ho dato, Gérard..., ho rinunciato a voi, ho presa la mia croce.... lascierò tutto.... ci ritroveremo lassù.

Egli contemplava quel volto illuminato dall'ardore del sacrifizio, quegli occhi pieni di lagrime, che non avevano più nulla d'umano, tutta quella bellezza che adorava, che aveva creduta sua e che non rivedrebbe più mai. Ritornava a Dio, la raggiante creatura, dopo d'averlo strappato alla materia. Ella non lo aveva dunque sfiorato coll'ali che per mostrargli i cieli? Ella non gli aveva dunque acceso il cuore che per coronarlo di spine? Non osava più entrare in lotta; sentiva bene che nessuna potenza terrestre non arresterebbe più lo slancio di quella carità sublime. La disperazione gli invase l'animo. Perdute le caste felicità da tanto tempo promesse, così lungamente aspettate; perduto l'orgoglio di quella conquista di cui doveva risplendere la sua vita; perduto quell'essere nel quale palpitava tutta la sua anima e che la portava seco a Dio, nel sudario della sua immolazione!

Si gettò, come in delirio, sul divano sul quale soleva adagiarsi nel tempo della sua convalescenza, singhiozzando, mordendo i cuscini per soffocare i suoi gridi.

Ritta, colle guance solcate da grosse lagrime, colle mani convulse premendo il petto, come per impedirlo di scoppiare, Maria lo guardava.

La porta s'aprì: la signora di Brussange, Leopoldo ed Edmondo si fermarono sulla soglia, pietrificati.

— Babbo, — disse Maria, — entro alle *Petites Sœurs des pauvres*; partirò domani.

— Tu! — gridò la signora di Brussange.

Gérard si rialzò. Gli giungevano alleati; corse alla zia; era quello il supremo appoggio.

— Tu non lo permetterai! — disse Edmondo a sua cognata.

Leopoldo si sentiva soffocare dall'emozione. Stette un momento in silenzio, poi rispose:

— Era di Dio prima di essere mia!

— Ah! mio povero Gérard, — esclamò la signora di Brussange singhiozzando e stringendo il giovane fra le braccia, — siamo condannati.

— Gérard, — disse dolcemente Maria, — vi lascio una madre; consolatela.

CAPITOLO XV.

Qualche mese dopo, nella città di P...., la cappella delle *Petites Sœurs des pauvres* offriva un aspetto insolito; la sua modesta ma graziosa decorazione, dovuta a quelle fanciulle meravigliose, che fanno tutto di nulla, annunziava una cerimonia imponente. L'altare, unico lusso di quella insultamente povera, brillava sotto la luce dei ceri. Al di qua della tavola Santa, lungo i muri, come un cordone d'onore, stavano allineati dei vecchi; gli uomini a sinistra, le donne a destra, e in un largo spazio, a capo della navata, degl'inginocchiatoi aspettavano. Dalla porta aperta della sacristia si scorgeva l'andirivieni dei piccoli chierici, gli ornamenti sacerdotali, molti preti. Ad un tratto i vecchi bisbigliarono: « La sposa! La sposa! »

Mentre Teresa, accompagnata dal signor di Brussange, s'appressava all'altare, nel coro, di faccia alla sacristia, un secondo corteo apparve, a capo del quale procedeva Maria, vestita di bianco come Teresa. Ma questa, appoggiata al braccio del padre, era seguita da James, dai suoi parenti, dai suoi amici. Maria s'inoltrava sola, e dietro di lei venivano dei mendicanti avvolti in un manto nero. L'una s'inginocchiò davanti alla balaustra, l'altra rimase di fianco all'altare. Allora uscirono dalla sacristia i piccoli chierici dalle lunghe tuniche rosse coperte di velo bianco, portanti i ceri, i turiboli, i messali, poi i preti in cotta, poi, per ultimo, il vescovo.

In fondo alla cappella si pigiava la folla dei curiosi. Benchè Pierrelaurie fosse situato sul confine del dipartimento, tutto il capoluogo conosceva i Brussange, e non si voleva mancare allo spettacolo di due sorelle che nel medesimo giorno e nel medesimo luogo andavano spose l'una al Signore, l'altra all'uomo che adorava. Sotto voce si facevano i commenti.

— Come! Il vescovo che ufficia!

— In onore di James Pernill. Un pari d'Inghilterra.... Non c'è da scherzare!

— No, è in onore della novizia.

— Ha fatto, a quel che dicesi, delle conversioni.

— Straordinarie; quella, fra le altre, di uno scienziato celebre.

— Chi si chiama?

— Non so bene. Qualcuno m'ha raccontata la cosa poco fa e m'ha anzi mostrata la vittima.... Guardate, laggiù, presso alla signora di Brussange.

E il gesto indicava un uomo dai capelli canuti alle tempie, dal volto pallido, impassibile come il marmo, e i cui occhi neri esprimevano la melanconia profonda e desolante degl'inconsolabili.

(La fine al prossimo Numero).